LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Remo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Estero 48 24 4 00
Estero — qualunque destinazione 32 16 2 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 30 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 1.50. — Corrispondenze private Cent. 10 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

La legislazione sullo stato d'assedio

Nei progetti di legge pel mantenimento dell'ordine pubblico presentati dal Ministero Rudinì, ultimissima maniera, si prendeva all'articolo primo formale impegno di presentare al Parlamento, non più tardi del 31 dicembre 1898, un disegno di legge sulla dichiarazione dello stato d'assedio per la tutela dell'ordine pubblico. Il Ministero Pelloux non ha creduto opportuno di far sua questa promessa. E noi gli diamo lode, perchè non comprendiamo davvero come sia necessaria una disposizione legislativa per annunziare la presentazione di un disegno di legge. Se un ministro crede opportuno legiferare su un qualche punto dei nostri rapporti interni può, quando creda giunto il momento, presentare senz'altro il disegno di legge, ma è per lo meno superflua una disposizione di legge, nella quale si prende unicamente impegno di presentarne un'altra.

Quindi fu bene l'avere cancellato dai provvedimenti proposti dal Pelloux per il mantenimento dell'ordine pubblico l'art. 1°, nel quale appunto si prendeva questo impegno. Ma ciò non crediamo che la grave questione accennata non richieda una legge che dica chiaramente, non quando si debba dichiarare lo stato d'assedio, chè di questa opportunità è giudice il Governo, sotto la sua responsabilità politica, ma quale contenuto giuridico si deve dare allo stato di assedio, diremo così, civile.

La nostra legislazione non provede nè provvede a questo caso. La proclamazione dello stato d'assedio, che consiste nell'applicare in alcuni punti del territorio nazionale le disposizioni di legge relative allo stato di guerra, è bensì consentita dai codici penali militari, ma solo in tempo e per causa di guerra, ossia allorquando la sicurezza dello Stato è minacciata da nemici esterni.

Tuttavia, *per analogia*, lo stato d'assedio fu più volte decretato dal Governo anche per causa politica, semprechè occorse di difendere lo Stato dalle violenze e dagli attacchi di nemici interni.

Il Parlamento e la stessa Magistratura riconobbero legittima questa proclamazione; la Corte di Cassazione di Roma in una sentenza del 19 marzo 1894 ammise anche non essere repugnante al nostro statuto fondamentale la proclamazione dello stato d'assedio per la tutela dell'ordine pubblico; poichè « dallo statuto non è nè esplicitamente, nè implicitamente fatto divieto assoluto al potere esecutivo, di estendere, in casi di necessità, talune leggi dello Stato già esistenti in previsione di fatti eccezionali, a certi luoghi ed a certe persone che si trovino in condizione *analoga* a quella dalle dette leggi preveduta.

Misero quel popolo che annovera nella sua giurisprudenza una simile sentenza! Nessun giurista può sottoscrivere agli assurdi manifesti in essa contenuti, assurdi che non si perdonerebbero ad un esaminando del primo corso di legge!

Uno dei pochi assiomi giuridici chiari, limpidi, indiscutibili, sul quale sono d'accordo tutti i giuristi, tutte le legislazioni del mondo civile, è precisamente quello che vieta in modo assoluto di estendere per analogia l'applicazione delle leggi penali. Una fra le disposizioni generali sulla pubblicazione, interpretazione ed applicazione delle leggi generali che precedono gli articoli del nostro Codice civile, dice tassativamente: « Le leggi penali e quelle che restringono il libero esercizio dei diritti, o formano eccezione alle regole generali o ad altre leggi, non si estendono oltre i casi e i tempi in esse espressi. »

La Cassazione romana, imperante Crispi, ha affermato il contrario, quantunque il Codice penale militare determini tassativamente quando si può proclamare lo stato di guerra nel territorio italiano, e questi estremi non ci siano, nemmeno per la barbara teoria dell'applicazione analogica, nel caso di perturbamenti interni.

Infatti all'art. 246 il Codice penale militare autorizza il comandante delle truppe a dichiarare lo stato di guerra nel territorio di una Divisione o Sottodivisione militare quando questo sia invaso da truppe nemiche, ovvero queste siano a distanza minore di tre giornate ordinarie di marcia. E dispone ancora che questo stato di guerra abbia a cessare allorquando il nemico si sarà ritirato al di là di tre giornate di marcia.

Gli stessi Governi i quali si sono trovati nella dolorosa necessità di proclamare lo stato di guerra per *ragioni politiche* hanno compreso che un tale provvedimento non era giuridicamente fondato, e domandarono sempre, in nome della ragione politica, un *bill* di approvazione del Parlamento, e lo stesso ministro Pelloux, il quale non ritenne urgente una legge in materia, dichiarava, nella sua relazione ai provvedimenti per l'ordine pubblico, doversi consacrare il principio che il Governo, costretto da gravi necessità di ordine pubblico a dichiarare lo stato d'assedio, deve sempre attingere al Parlamento l'approvazione dell'atto suo, perchè in materia di sospensione di pubbliche guarentigie, è necessario che il Governo soggiaccia al sindacato del Parlamento, che è giudice ultimo delle responsabilità del Ministero.

« Temeremmo — diceva la relazione — di scendere nel novero dei paesi che hanno poco in pregio la costituzionali franchigie se non introducessimo nel nostro diritto pubblico la sanzione del Parlamento, implicita o esplicita, della dichiarazione dello stato d'assedio; la sospensione delle guarentigie costituzionali deve poter essere decretata, per l'urgenza del caso, dal potere esecutivo, ma non deve sfuggire al controllo del Parlamento. E' a sperare che più non avvengano i casi di dichiarazione di stati d'assedio, ma se disventuratamente avvenissero, non si dovrebbe provvedere che con decreti-legge da presentarsi poi al Parlamento. »

Ora pare allo scrivente che la mancanza di una legge che regoli questa materia sia pericolosa e ai cittadini e allo Stato, anche se il Parlamento sia chiamato dopo a dare la sua sanzione.

Il Codice penale militare regola rapporti nascenti da uno stato di guerra col nemico ed ha dinanzi agli occhi il caso di una invasione. Non è chi non veda, come una rivoluzione interna, differisca essenzialmente da una guerra guerreggiata. In certi casi è necessario magari una legge più severa di quella che il Codice penale militare prevede, e in certi altri saranno perfettamente inutili certe disposizioni, che hanno la loro ragione di essere in tempo di guerra esterna. Per esempio i Tribunali militari sono necessarissimi in tempo di guerra esterna: si comprende come i difensori, per molte ragioni, siano militari. Ma in tempo di rivolta perchè non potranno, come vige in altri paesi i Tribunali ordinari, applicare la legge, chiamiamola così, marziale? Liberate il magistrato togato da tanti inciampi di procedura, date a lui, come al giudice militare, maggiore libertà di movimento, e vedrete che l'opera sua non sarà meno severa, meno inflessibile, meno corrispondente alle necessità del momento, di quello che può esserlo quella del giudice militare.

A noi spiace che all'esercito, baluardo sacro della patria, debba esser affidata la repressione giudiziaria. Lo comprendiamo in tempo di guerra, non lo comprendiamo in tempo di rivolta. Non è bene, specialmente quando i pericoli sociali determinati dalle turbolenze interne si fanno più frequenti, e, pur troppo, le proclamazioni dello stato di assedio si ripetono soventi. In quattro anni due!

Il Governo pel, per parte sua, non ha sufficiente garanzia che altri poteri dello Stato non possano intralciare l'opera sua. Innanzi tutto un Parlamento, magari per ragioni laziose, potrebbe non approvare il decreto che proclama lo stato d'assedio. Allora, *ipso facto*, cadrebbero nel nulla tutti i giudicati dei Tribunali, tutti quei provvedimenti d'indole eccezionale che un regio commissario avesse creduto opportuno prendere a tutela dell'ordine pubblico. Inoltre potrebbe la Cassazione venire a più savii propositi e dichiarare, per esempio, che nella nostra legislazione attuale la proclamazione dello stato di guerra non ha fondamento giuridico, ed allora saremo, come nel caso di prima, allo *statu quo ante*.

Queste sono eventualità che il legislatore deve prevedere e regolare.

Non essendovi alcuna legge che attribuisca in modo espresso al Governo la facoltà di proclamare lo stato d'assedio, il dubbio nella peggiore ipotesi è legittimo.

Ora questo dubbio, non può nemmeno esistere « poichè nei paesi retti a libertà i provvedimenti governativi, siano pure eccezionali e straordinari, anzi principalmente quando sono tali, debbono non solo essere, ma apparire a tutti legittimi, se si vuole evitare la taccia che il Governo possa presso di noi sostituire la legge all'arbitrio, e se si vuole che il diritto, la libertà, e la sicurezza dei cittadini trovino, in ogni contingenza, la loro difesa e la loro tutela nella stretta osservanza della legge. »

Il ministro Pelloux, conscio che una legge simile doveva essere maturamente studiata, non volle presentare un disegno di legge abborracciato in sullo scorcio dei lavori legislativi. Ma che nell'animo suo anch'egli sia conscio della necessità di una legge che regoli la gravissima questione, lo desumiamo dalla stessa relazione dell'on. Gallo, nella quale, sia pure incidentalmente, si fanno voti che presto o tardi si arrivi ad avere una legge. E' il voto di chi scrive, e come uomo politico e come giurista.

a. f.

Zanardelli e Biancheri.

Roma, 24, ore 21,20. — Come notizia estiva si ritorna a parlare dell'on. Zanardelli alla presidenza della Camera, dandosi come sicura la nomina dell'on. Biancheri a primo segretario dell'Ordine Mauriziano.

Per l'aumento della flotta.

Roma, 24, ore 17. — Al Ministero della Marina continuano gli studi per migliorare il naviglio. L'on. Palumbo presenterà un progetto per l'aumento della flotta con dieci nuovi incrociatori e otto navi da battaglia.

La revisione del Codice penale?

Roma, 24, ore 21,20. — Si attribuisce all'onorevole Finocchiaro-Aprile l'intenzione della revisione del Codice penale.

L'imminente arrivo di Martini.

Roma, 24, ore 21,50. — Domattina arriverà l'on. Martini. Recaronsi a Messina l'onorevole Talamo ed altri amici suoi personali per salutarlo.

Campos Salles.

Roma, 24, ore 21,50. — Campos Salles, presidente della Repubblica del Brasile, partirà martedì, diretto a Napoli, dove s'imbarcherà per far ritorno a Rio Janeiro.

Varie da Roma.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 20,55:

Sangiorgi, questore a Genova, viene trasferito a Palermo.

*** Il decreto che nomina il cav. Leonardi, non reggente (come era stato detto, ma direttore generale della pubblica sicurezza, venne spedito stamattina per la firma reale. Il Consiglio dei ministri fu unanime nella scelta del Leonardi.

*** Giorgio Masi, primo presidente di Corte d'Appello a Lucca, venne applicato al Gabinetto del guardasigilli.

*** Si conferma che l'on. Fortis bandirà quanto prima un Concorso a premi per migliorare la coltura dei grani in Italia.

*** Stasera il senatore Ghiglieri è partito alla volta di Cuorgnè.

*** Nel pomeriggio, nella sala Dante Alighieri, si fece la consegna della bandiera dell'Associazione Costituzionale Operaia. Erano presenti le rappresentanze di parecchie Società con bandiere. Parlò, applaudito, l'onorevole Panzacchi.

*** Il primo movimento prefettizio, che si effettuerà entro la prossima settimana, comprenderà i titolari delle provincie di Parma, Udine, Treviso, Pesaro e Ravenna.

La grande vittoria del partito costituzionale
A COSSATO.

(*Per dispaccio alla* Stampa).

Biella, 24, ore 23,15.

Oggi a Cossato si è combattuta una battaglia campale. Non posso dirvi quale sia stato l'entusiasmo nei due partiti combattenti in questi ultimi giorni. Il venerdì ed il sabato vi era tanta agitazione, che faceva ritenere un enorme concorso alle urne. Tanto i costituzionali che i socialisti hanno fatto una propaganda vivissima, senza che nascesse il più piccolo incidente. Fu lotta degna di un popolo intelligente e maturo alla vita politica, quale è il Biellese.

Stamane, di buon'ora, in tutti i Comuni del Collegio di Cossato si notava molto movimento.

Trattandosi di ballottaggio, i seggi erano naturalmente occupati da quelli che li presiedettero nelle ultime elezioni, cioè in maggioranza socialisti.

Il concorso alle urne fu meno grande di quanto si prevedeva. Generalmente a Cossato e a Biella si credeva che i votanti avrebbero sorpassato assai la cifra di settemila nei dodicimila inscritti circa. Invece votarono 6908, su 11374 iscritti, mentre nell'elezione del generale scorso votarono 7181. Ciò è da attribuirsi in parte alla stagione e in parte al minor entusiasmo dimostrato dai biellesi residenti all'estero e specialmente in Isvizzera.

Malgrado le esclamazioni di giornali socialisti, riportate anche in buona fede da giornali liberali, che più di cinquecento elettori biellesi residenti in Svizzera sarebbero venuti a votare, mi risulta che dall'estero vennero pochissimi. Altri elettori poi sono occupati nei lavori lontani assai da Cossato e non poterono venire. Fra questi vanno annoverati e socialisti e costituzionali.

La votazione procedette regolare. Il risultato non si conobbe che verso le 19,30. L'ingegnere **Corradino Sella** riportò voti **4356, Rondani 2140,** dispersi e nulli **166.** Questo risultato è definitivo.

Il risultato fece una grandissima impressione, e fu accolto con molto entusiasmo.

In generale si attribuisce la grande vittoria di oggi a parecchi fattori: economici, politici, morali. In quelli economici vanno annoverate le conseguenze dello sciopero inconsulto fatto scoppiare ed alimentato puramente con scopo politico. Gli operai biellesi, che sono intelligentissimi, hanno toccato con mano come sventuratamente non è in potere di uno o parecchi industriali mutare la mercede giornaliera, perchè anche questa è soggetta alla ferrea legge del mercato.

Un anno è passato dallo sciopero e moltissimi si sono ricreduti; di qui un po' di reazione. Fra i fattori politici si annoverano e gli ultimi avvenimenti e più ancora la concordia del partito costituzionale.

Volere o no, la vittoria dei socialisti nelle ultime votazioni fu dovuta esclusivamente alla colpa del partito costituzionale.

Non sarebbe nè opportuno, nè generoso ricorrere all'inganno di una lotta, nella quale tutti hanno fatto splendidamente il loro dovere, la responsabilità del passato. Non per fare recriminazioni, ma per ricordare che giova, anche dopo una vittoria il ricordare le forze del vero partito socialista nel Collegio di Cossato prima dello sciogliersi del partito costituzionale avvenuto un po' per gli quelle consacrate nell'elezione odierna.

Ricorderete infatti come il dottore Rondani abbia ottenuto nelle elezioni del marzo 1897 appena 2010 voti contro 4500 dati ai due candidati del partito costituzionale. Sventuratamente nelle elezioni successive non tutte le frazioni del partito costituzionale votarono per il candidato del partito nostro, e ciò per motivi che non è opportuno ricordare qui.

Innegabilmente questa condotta aveva accresciuto le forze socialiste, ma mai fino a spiegare la votazione ulteriore, nella quale il Rondani ottenne circa 3720 voti. Questo aumento sui 2010 voti raccolti nelle elezioni del 1897, e sempre aumentati durante le sei (dico sei) votazioni che abbiamo avuto nello spazio di un anno e mezzo, scompare oggi nuovamente in grazia appunto a quei fattori che vi accennai. Fra questi lasciatemi anche ricordare il fattore morale, perchè può essere di utile insegnamento per le lotte future.

Il partito costituzionale ha saputo scegliere come proprio candidato un galantuomo, un giovane buono e modesto, che, crede in quanto dei sentimenti paterni, ha voluto poche cariche, ma quelle poche occupò con intelligenza ed onestà. Cosicchè tutte le frazioni si poterono unire sinceramente sul suo nome ed anche quelli, che, come il Serraninga, l'avevano pel passato così sapientemente combattuto quando era candidato nel Collegio di Biella, l'appoggiarono oggi. Non voglio dire che questo accada perchè si tratta del vicino Collegio di Cossato. Prendo il bene dove è, e non voglio ricercare le intenzioni.

Fra i socialisti invece, è inutile negarlo, ha fatto poca buona impressione la condotta del Rondani, che è stato l'unico fra i deputati del partito che prudentemente si sia rifugiato all'estero, dopo aver tante volte predicato la resistenza ad oltranza.

Così, colla votazione d'oggi, splendida sotto ogni rapporto, per disciplina del partito costituzionale, per alta coscienza politica dei contendenti, il partito costituzionale acquistò, per merito proprio un Collegio che aveva perduto per colpa sua.

Ed il Biellese ha finalmente alla Camera un giovane che è degno di rappresentarlo, perchè, non all'intrigo, ma allo studio indefesso, alla coscienza adamantina, ha chiesto il segreto della vittoria. Per chi non sola Cossato ma anche il Collegio di Biella è oggi esultante.

Le vicende del Collegio di Cossato.

Giova ricordare, perchè è molto istruttivo, le votazioni delle elezioni avvenute nel Collegio di Cossato.

Nelle elezioni generali del 1897 si presentavano due candidati costituzionali: il professore Garlanda, deputato uscente, e il cavaliere Celestino Bella; candidato dei socialisti il dottor Rondani.

Garlanda ottenne voti 3300
Bella » » 2249
Rondani » » 2010

Proclamato il ballottaggio fra Garlanda e Bella, si ebbe il seguente risultato:

Bella voti 3515
Garlanda » 3773

Annullata l'elezione del cav. Bella, perchè ineleggibile, non avendo presentato in tempo le dimissioni da sindaco di Pettinengo, fu convocato il Collegio nell'agosto. Si ripresentarono i tre candidati. Si ebbe il seguente risultato:

Rondani 2415.
Garlanda 3070.
Bella 1870.

Proclamato il ballottaggio fra Rondani (socialista) e Garlanda (costituzionale)..... risultò Rondani con 3178, Garlanda 3020 circa.

Annullata l'elezione di Rondani, perchè non aveva raggiunta l'età, al gennaio 1898 si indisse una nuova elezione.

Garlanda e Bella si ritirarono; i costituzionali si affermarono sul nome dell'ing. Sella. Il risultato dell'elezione fu:

Rondani 3720.
Sella 3827.

Proclamato eletto il Rondani, la sua elezione fu contestata. Dopo nulla vicende, si proclamò il ballottaggio fra Sella e Rondani. L'esito della votazione di ieri è noto.

L'elezione politica di Spoleto.

Spoleto, 24 *(Stefani)*. — Elezione politica: risultato definitivo: Simbaldi, voti 1983; Marziani, 1119.

Il cinquantenario della battaglie di Curtatone e Montanara

Pistoia, 24 *(Stefani)*. — Si è commemorato nel pomeriggio il 50° anniversario delle battaglie di Curtatone e Montanara, coll'intervento delle Autorità, delle Associazioni e di moltissimo pubblico plaudente.

L'incrociatore « Puyrredon ».

Ci telegrafano da Genova, 24, ore 20,35:

Stamane l'incrociatore argentino *General Puyrredon* (già *Garibaldi*) lasciò il suo ancoraggio al molo Giano e uscì nel golfo, eseguendo le prove di macchina a tiraggio naturale e forzato e la prova delle artiglierie.

Da Buenos Ayres pervennero ordini telegrafici di sollecitare l'armamento della nave in vista del conflitto, che si ritiene imminente, col Chilì.

Il *Puyrredon* lascierà l'Italia in completo assetto di guerra.

La fine della luna di miele tra la Francia e Menelik

Fra le più curiose prove della instabilità delle cose umane è certo l'improvviso cambiamento del linguaggio usato già dalla stampa francese verso « l'imperatore d'Etiopia », divenuto ora semplicemente « Menelik ».

L'*Eclair* lo riconosce senza ambagi. « Rileviamo anzitutto — dice egli — che la cronaca, quest'anno, si è mostrata più fredda che d'ordinario verso il re dei re. L'*emballement* d'un tempo, alquanto esagerato (confessiamolo) si è trovato improvvisamente attenuato. Il genio di Menelik, la generosità di Menelik, l'amicizia di Menelik non sono più in rialzo: l'ora della riflessione è giunta. L'evidenza farà luogo, in breve, alla fantasia. »

Causa prima di questo raffreddamento fu il recentissimo annuncio che Leontieff ed il principe Enrico d'Orléans avevano dovuto tornare indietro dalla strombazzata loro spedizione alle provincie equatoriali, in causa dei bastoni messi loro fra le gambe dal negus e dai suoi ras. I giornali francesi diedero la notizia un po' timidamente, alla sfuggita, come non avrebbero fatto certo per una spedizione inglese od italiana, ma ben si leggeva fra le righe il mal celato dispetto contro Menelik.

Ora è venuto il *fiasco* del marchese di Bonchamps, insuccesso più grave, più significante, stante il carattere ufficioso della missione. E l'*Eclair* non ha più ritegno a sfogare il proprio legittimo risentimento.

« Malgrado tutte le saggie riserve che possono farsi — dice egli — è oggi accertato che il contegno del negus verso la missione Bonchamps non fu così franco e simpatico come lo si sarebbe potuto sperare. L'imperatore aveva molto promesso; i suoi sudditi tutto hanno tentato per compromettere le sue promesse.

« Uno fra i più importanti risultati della missione fu quello di percorrere non già la strada classica da Gibuti ad Adis-Abeba, ma quella poco nota che si stende da quest'ultimo punto alla frontiera occidentale degli Stati di Menelik. Era quanto penetrare nel cuore d'un'altra Abissinia, più ricca, meno litigiosa e dalla quale si doveva trarre un potente insegnamento. Il paese percorso durante questo lungo tragitto è, a quanto sembra, fertile, temperato e affatto simile all'Italia Meridionale. Tutti i viaggiatori che avevano precedentemente percorse queste contrade ne avevano riportato un'identica impressione.

« Disgraziatamente queste contrade così gradevoli e così favorevoli agli europei non sono popolate che da qualche raro villaggio. La coltura del bestiame, l'agricoltura, che si vorrebbero vedervi fiorire, non esistono nemmeno allo stato rudimentale. Se questo paese è così senza abitanti, gli è che gli abissini l'hanno del tutto spopolato. I galla, indigeni del paese, di carattere dolce, timorato e laborioso, furono, più o meno, fatti prigionieri o distrutti.

« Alcuno, che ben conosce l'Abissinia, diceva ultimamente dinanzi a noi, parlando del vocabolo *ras*, che designa i grandi capi abissini:

— Non conosco esattamente l'origine della parola, ma non temo d'errare affermando che deve provenire dalla voce *razzia*.

« Checchè ne sia, i ras hanno orribilmente devastato il paese dei Gallas. Il suo spopolamento fu tanto più rapido, inquantochè gli abissini hanno, a quanto si dice, il barbaro uso di castrare i loro captivi. Se non fecero subire ai prigionieri italiani questa infame mutilazione, gli è che giudicarono cosa imprudente il trattare gli europei come semplici gallas.

« E' deplorevole che le contrade di cui si tratta siano sprovviste delle braccia necessarie per farle fruttare, dacchè sarebbero certamente produttive.

« Dopo essere pervenuti agli altipiani abissini, della regione occidentale, si cade improvvisamente nella vasta ed uniforme pianura che mena al Nilo Bianco. Quivi si naviga — è la parola — per immense paludi, popolate di alte erbe, fra cui l'uomo erra con difficoltà. Non s'incontra più alcun villaggio: è la spaventevole solitudine.

« Questo paludi sono abitate da coccodrilli, pitoni, ippopotami ed elefanti.

« Come si può comprendere, in un paese di tal fatta non è comodo far vivere un drappello di persone, per quanto scarso esso sia.

« La via fluviale è attualmente la sola che si debba impiegare per penetrare in quel paese. Disgraziatamente, la missione Bonchamps non potè praticare alcuna navigazione, non possedendo battelli smontabili e perchè le regioni deserte in cui si trovava non le fornivano il legname necessario alla costruzione d'un'imbarcazione. Perciò, a onta del coraggio de' suoi membri, non le riuscì di pervenire al Nilo Bianco.

« Inoltre gli abissini che l'accompagnavano non erano ausiliari irreprensibili. Poco resistenti, poco coraggiosi, furono presto messi fuori di combattimento. Quanto alla popolazione abissina stessa, l'accoglienza che fece ai nostri compatrioti non fu tra le più cordiali. Se non manifestò una ostilità positiva, diè prova almeno d'un'intransigente diffidenza. Sapevano che i nostri compatrioti viaggiavano sotto la protezione di Menelik, ed ebbero cura di tenersi in un riserbo assai poco benevolo.

« Ecco quel che si dice ora nei circoli coloniali a proposito della missione di Bonchamps in Abissinia. Vogliamo ammettere che vi sia in questi apprezzamenti un po' d'esagerazione. Ciò nullameno, sarebbe imprudente non trarre da questa missione l'insegnamento che comporta.

« Un innamoramento eccessivo ed irriflessivo per l'Abissinia non è ormai più permesso. Ciò non significa affatto che non abbiamo più da pensare a tentativi imprese. Ma la più stretta saggezza impone che ci domandiamo quale sia la vera situazione dell'Europa in Abissinia. Fino a prova contraria, crediamo che la sola divisa coloniale francese, specialmente in Africa, abbia ad essere: imprese francesi in terre francesi.

« Terminando, ci permettiamo d'emettere il voto che la missione Bonchamps sia ripresa fra poco, e questa volta condotta a buon termine. Pretendono alcuni che Menelik sia deciso a non lasciare più che alcuna Missione diretta al Nilo traversi i suoi Stati. Ebbene, sarà pel re dei re un'eccellente occasione per far tacere le calunnie e provare che i suoi sentimenti verso la Francia sono sempre improntati alla più leale cordialità. »

Questo articolo dell'*Eclair* dice molto, ma lascia intendere anche di più. I Francesi conoscono ormai il gran re Menelik. Felici che poterono conoscerlo a tempo, e con poca stanza!

FRA SPAGNA E STATI UNITI

A Cuba e a Portorico.

La *Stefani* ci comunica dall'**Avana**, 24:

Bande d'insorti impadronironsi di Gibara, malgrado l'eroismo della piccola guarnigione spagnuola.

Gli americani, con numeroso lancio sbarcato a Tajabacoa, investono Tunazzara.

***

La *Stefani* ci comunica da **New York**, 24:

Dispacci da San Thomas recano che si fanno a Portorico grandi preparativi per resistere all'attacco degli americani.

***

La *Stefani* ci comunica da **Washington**, 24:

Il contingente delle truppe americane destinato alla spedizione di Cuba si valuta a 30,000 uomini. Cinquanila partiranno il 28 corr. col generale Miles, altri saranno inviati successivamente. Si assicura che Miles sbarcherà a Guanico.

Miles ha lasciato Guantanamo con 3115 uomini e cinque batterie, ed è giunto, il 22 corr., al Molo Sannicola.

La situazione della Spagna a Manilla.
Sospensione delle trattative di pace.
Watson non vuole in Europa.

Opinion ci telegrafa da **Madrid**, 24, ore 12,30:

Recentissime notizie da Manilla recano che quantunque gli spagnuoli respingessero sanguinosamente e ripetutamente gli insorti attaccanti Manilla, la situazione è gravissima, perchè gli insorti si dispongono a riattaccarla insieme con i nord-americani. Si prevede che prossimamente sarà inefficace la resistenza degli spagnuoli.

Si crede che i tentati preliminari di pace si sospenderanno soprattutto in causa del multifissimo atteggiamento di Mac-Kinley, il quale si dimostra ora assai conciliativo ed ora esigentissimo, secondo le pressioni degli amici, oppure secondo quelle degli uomini politici intransigenti.

Certamente la pace è probabile, ma solo dopo l'occupazione che faranno i nord-americani di Manilla e del territorio di Portorico, il cui attacco è imminente.

Mi costerebbe che il Governo nord-americano desiste dell'idea di inviare in Ispagna la squadra Watson.

Il dramma degli Obrenovich
Nuovi scandali nella Casa Reale di Serbia.

(Nostra corrispondenza).

Belgrado, 21 luglio.

(PRIMI SEMIX) — In luogo di occuparmi delle vicende politiche di questo piccolo regno, che per se stesso o per gli uomini che ne dirigono le sorti non meriterebbe di tediare i lettori della *Stampa*, qualora, purtroppo, la Serbia non fosse il pomo di... discordia intorno a cui da anni si aggirano le influenze russa ed austro-ungarica, debbo oggi parlare d'un nuovo *colpo di stato* ordito e consumato da quello scaltro *bonhomme* che è l'ex-re Milan, oggi generalissimo dell'armata serba. Lo scandalo, venuto alla luce dopo cinque anni, è enorme, indicibile; non si parla d'altro. Si tratta d'una lettera scritta dall'ex-re Milan alla regina Natalia e che merita esser letta per intero; perciò la traduco integralmente:

« Bayonne, 12 gennaio 1893.

« *Natalia!*

« Molte volte nella mia vita vi ho arrecato pene e dolori.

« Mi rivolgo a voi per l'ultima volta. Però prima di leggere questo mio scritto allontanate ognuno che per caso vi fosse vicino, perchè è nell'interesse del re, vostro figlio, che nessuno sospetti che io vi scrivo. Credetemi una volta almeno in vita, perchè la mia è la parola di un moribondo, il quale vuole dinanzi a voi confessare sinceramente le sue colpe prima di presentarsi avanti il Tribunale divino. Voi siete mistiana, siete madre, e che questa due prerogative vi diano la forza di poter leggere fino alla fine questo scritto. Parlerò franco di dolorosi fatti e di debolezze umane.

« Natalia! Da ieri a sera abito qui a Bayonne nel medesimo *Hôtel de Saint Etienne*, sotto il finto nome di Enrico Catargi. Per me è suonata l'ora della partenza estrema, e per voi splenda il momento della vendetta, della vittoria. Sarò ancora per pochi giorni fra i vivi, e nel momento che io per presentarmi dinanzi al giudice dei giudici, voglio tutto riconoscere, tutto dire, e voi un giorno tutto direte a vostro figlio. Questa sarà la migliore vostra difesa ai miei occhi, perchè egli più assai me che voi, ed io so che con queste righe sottoscrivo la mia condanna di morte, offrendo alla circostanze la mia grama esistenza. Voi allora sarete felice, perchè sarete sempre al fianco di vostro figlio. Può succedere una delle due: o verrà demolito il suo trono e il re dovrà lasciare la Serbia — in questo caso egli sarà presso di voi — o la sua e la volontà della nazione vi chiamerà in Serbia al suo fianco. Null'altro potrebbe succedere che nel solo caso che disgraziatamente il Ristich diventasse padrone della situazione. Ma in ogni caso la mia morte arrecherà fortuna a voi e a mio figlio. Io lo amo molto, e pure contro lui ho peccato, ma colla morte mia espierò tutti i miei falli.

« Morendo non voglio però aumentare i miei trascorsi. Perciò mi rivolgo a voi, supplice, onde salvaguardiate l'onore di vostro figlio. Parlandovi, vi confesserò come egli potrebbe avvantaggiarsi in ciò che lo sempre dovetti ascoltare i consigli di stupidi consiglieri di cui non mi fu possibile sbarazzarmi nè sul trono nè dopo la mia abdicazione. Nello scrivere queste righe mi sforzo di restare calmo e tranquillo. Due lunghi mesi ho riflettuto prima di determinarmi a questo passo. Vi scrivo da Bayonne, ma vorrei potervi io stesso consegnare la lettera a Biarritz, perchè ciò è di capitale interesse per ambidue.

« Noi divisa una persona, la quale negli ultimi anni della nostra comune vita ci martoriò più che l'Averno. Lo scandalo è scoppiato quel giorno quando pubblicamente mi apostrofaste, in causa della signora Nazanov. Oggi, che non ho motivo per nascondere la verità, vi giuro che quella donna non fu mai mia amante. Io la corteggiai, ciò è vero, ma nulla più.

« Senonchè un'altra donna, la quale sapeva di questa mia passione, s'intromise e fece di tutto per divorare essa la mia amante: Artemisia, fu essa la mia preda, ma lo fu dopo la vostra partenza dalla Serbia. Pur troppo, la nostra tresca si complicò tanto da divenire l'oggetto di commenti per la politica interna ed estera e nel pericolo che mi sovrastava vidi un solo dovere: quello di salvare la corona al figlio. Abdicai. Prima di tale passo promisi ad Artemisia di sposarla quanto prima, tanto più che fra noi c'era un vincolo fortissimo (1).

« Allora non avevo alcuna sostanza in danaro, solo debiti. Venni a Parigi. Due anni ancora continuarono le mie relazioni con Artemisia. I miei amici mi sconsigliarono sempre di sposarla, facendomi vedere il pericolo per mio figlio.

L'orizzonte in Serbia s'oscurava, contro di me si conducevano la lotta per la vita e per la morte: voi venivate ingannata, finchè venista in Serbia, e con ciò creaste una più difficile situazione; io allora pensai di liquidare i beni, nella speranza di creare a me e a mio figlio una posizione indipendente, qualora la rivoluzione lo dovesse sbalzare dal trono. Ma invece, nel momento che il successo mi arrideva, venne Artemisia, e per mesi mi perseguitò al punto da farmi impazzire. Mi diedi alla vita sregolata. Dall'agosto non ho proprio dormito, e in fine di tutto ciò è la mia totale rovina. La Borsa ed altre speculazioni hanno ingoiato tutto il mio. Ora devo morire. Il mondo dirà che le donne mi uccisero, ma io vi assicuro che avevo un solo scopo, a voi ben noto.

« Oggi non sono solo moralmente e materialmente rovinato, ma ho 345,000 fiorini di debiti. Altro non possiedo che una tenuta valutata 100,000 franchi e oggetti preziosi del valore da 9 a 400,000 franchi. Ma per regolare tutte le mie differenze di Borsa ed altri impegni a Parigi, onde io possa andarmene da questo mondo senza rimorsi e per evitare scandali, la causa i miei debiti che rifletterebbero sinistramente su mio figlio, duvetti impegnare tutto ed ora sono povero, maledico. Non mi voglio rivolgere alla reggenza in Serbia, perchè ho parecchi motivi per credere che Ristich non è mio amico, ma nemico mio e di mio figlio. I miei scritti non

(1) Dagli amori di Milan ed Artemisia Kristic, moglie dell'ex-ministro serbo a Berlino, nacque un figlio a cui venne imposto il nome di Giorgio e l'ex-re Milan vorrebbe ora farlo riconoscere dalla *Skupcina*, per l'eventuale successione al trono.

(*N. d. T.*).

devono finire in mano ai reggenti, nè dei serbi.

« Io vi feci scacciare a forza dalla Germania e dalla Serbia, vi feci tutto il male possibile. Ma in questo estremo momento, che i giorni della mia vita sono contati; ora che riconosco i miei torti, vi prego, perdonatemi e nel tempo stesso vi scongiuro di custodire nostro figlio.

« Voi mi dovete molto rimproverare, non soltanto per questioni di denaro. Potete pensare come io disperata la mia situazione quando a voi mi rivolgo dopo tutto quello che fu fra noi. Riflettete e converrete che ciò doveva fare per il nostro Alessandro.

« Per quanto riguarda me, io altrimenti pagherò le mie pazzie e spensieratezze. Appena rileverò che tutti i miei affari sono in regola, morrò, perchè nell'altro mi resta a fare; sono sazio della vita e morrò tranquillo, sicuro che la mia morte non sarà di onta a mio figlio. Ho legorato la vita, feci sanguinosi torti ai miei più prossimi congiunti, è giusto che dinanzi Iddio risponda ora delle mie azioni.

« Non mi pentirò, nè titulerò: dirò soltanto che ho avuto quello che meritai.

« Ma voi, Natalia, voi sapettano giorni felici. Voi sarete con lui, col figlio nostro. Sia egli consigliera, ma non credete ai serbi. Il nostro trono è dispotato. Resisterà egli allo strappo finale? Insegnate al figlio l'economia. Quando sarà maggiorenne avrà anche un patrimonio.

« Che egli stringa un vincolo matrimoniale ricco, e sulla sua unione non cerchi altro che denaro. Il Ristic lo vorrebbe unire con una figlia del principe del Montenegro, ma questo sarebbe per me un grande dolore, non lo voglio. Eppoi essa è troppo povera.

« Che sia la mia vita e la mia morte di ammaestramento a lui. Guardatelo onde non facciampi mai ltalli che me ora uccidono.

« Ed ora, Natalia, addio, addio per sempre! Perdonate tutto quanto di male vi feci. Fra giorni non sarò più fra i vivi. Se desiderate ancora una volta incontrarvi meco, rispondete: *Sì*; non lo volete? dite risoluta: *No*, ma non ponete condizioni e che io venga da voi. Il vostro seguito non mi deve vedere nell'interesse del re. Se del resto credete che l'incontro è solo possibile presso di voi, allontanate tutti, perchè se lo si sapesse a Belgrado il fatto pregiudicherebbe Alessandro.

Da lungo tempo bramo incontrarmi con voi. Le lettere di Alessandro, che unisco, ve le confermano. Ma lo vistarono mestatori e mezzani. Costoro che più mi aiutarono per ridurmi in sepoltura, ora mi negano ogni aiuto. Artemisia, che seppe delle condizioni in cui mi trovo, mi offerse di salvarmi finanziariamente, al patto che io la sposi e ad una condizione che sarebbe una pazzia politica..... rifiutai. Dopo tutto quello che ho fatto, muoio piuttosto che cercare espedienti per salvarmi. Vi chiedo ancora, Natalia: mi ricevereste? Volete ascoltarmi fino alla fine? Non voleto stendere la mano al morente, dopo il quale resterà il caos? Ma sarà meglio così per la mia famiglia, anzichè io viva a suo danno e vergogna. Quando vedrete nostro figlio, ditegli che si guardi dal Ristich. Egli è lo spirito malefico della Serbia e non ama il re, ma sì solo.

« E voi, sia qual si voglia il vostro destino dopo la mia morte, se ritornate in Serbia lasciate all'estero ogni vostro avere e che Alessandro faccia lo stesso, perchè se un giorno la rivoluzione lo sbalzasse dal trono, ch'egli abbia di che vivere.

« Voi avete un solo torto: quello di non credere all'irrabilità del nostro trono, e sempre lavoraste contro di me e contro le mie combinazioni per rafforzarlo. Vi scongiuro di non ricadere in avvenire in simile fallo nell'interesse di nostro figlio. Il tempo corre e i minuti sono preziosi per colui che ne ha così pochi innanzi a sè.

« Arrechi la mia morte fortuna a voi e ad Alessandro.

« Vi abbraccio e ancora una volta implore perdono.

« MILAN. »

Il risultato di questa lettera, sulla cui autenticità non vi può essere dubbio, esistendo il suo originale nella Cancelleria imperiale di Pietroburgo, fu che Natalia corrispose all'invito di Milan e s'abboccò seco lui alla fine di gennaio, rilasciandogli un *chèque* per 400 mila fiorini allo scopo di pagare i debiti e liberare dall'ipoteca quante Milan aveva impegnato.

Ma qui non è tutto: la regina Natalia inviava al defunto tsar Alessandro III del progettato suicidio del suo indegno consorte, allegando la lettera in parola.

Lo tsar, impietositosi e nell'intento di portare la pace in Serbia, credendo ancora una volta alla sincerità di Milan, rispose alla regina che a ogni costo si doveva evitare che Milan ponesse fine ai suoi giorni, dichiarandosi pronto a sborsare quattro milioni di franchi, a patto che Milan gli desse la sua parola d'onore per iscritto ch'egli mai più rimetterebbe piede in Serbia. Lo reale Milan accettò tutto: la commedia del suicidio aveva fatto effetto. Rilasciò allo tsar la chiesta parola d'onore e alla fine di febbraio la Banca Valsko-Kamska di Pietroburgo spediva su Parigi un *chèque* di quattro milioni, che Milan consumò in poco meno di cinque anni.

A corto di denaro improvvisamente fece, mesi fa, ritorno in Serbia; sconciati i radicali dal potere e fattosi generalissimo dell'esercito, allestosi al Ristich, mise in iscompiglio l'intero regno. E' lui che governa ora e non il re. Ma di ciò e di altro ancora in un'altra mia.

La lettera suddetta venne comunicata dalla stessa regina Natalia al *Narodni Listy* di Praga, non potendo essere stampata qui.

L'inaugurazione del monumento a Galliano
IN VICOFORTE.

La *Stefani* ci comunica da **Vicoforte** (Mondovì), 21:

Fu oggi solennemente inaugurato il monumento al colonnello Galliano, opera dello scultore Pietro Canonica. Assistevano il generale Pecia di Cossato, comandante la Divisione, che rappresentava il Re; senatori, deputati, il prefetto di Cuneo, le Autorità civili e militari, le Società di Tiro e seguo del circondario, numerose Associazioni militari ed operaie con bandiere.

Presentato dal sindaco, disse il discorso commemorativo l'on. *Galimberti*, calorosamente applaudito.

Ecco il sunto del suo discorso:

Ricordando le più belle pagine storiche di Vicoforte, Galimberti afferma che nessuna è pari a quella scritta nella storia dal suo figlio Giuseppe Galliano. Espone brevemente la vita militare di Galliano, che poco mancò non fosse anzi tempo troncata se non spirava, nel 1887, volontariamente in Africa. Ricorda la parte di Galliano presa ad Agordat contro i dervisci, a Coatit contro i tigrini, e a Makallè, il cui tormentoso quanto breve assedio descrive ed illustra con lettere private scritte nel forte dal Galliano stesso.

Fa notare la prudenza di Galliano quando, trovandosi solo a Celat, potova attaccare e fugare Mangascià, mettendosi però nel rischio di un disastro. Egli prudentemente ciò non fece, non lasciandosi vincere da quella smania purtroppo riscontrata in altri capitani, in cui il desiderio della vittoria per unico loro merito prevalse su ogni sentimento di prudenza e li fece andare incontro alla sconfitta.

Descrive con commoventi parole la resa del forte di Makallè dietro un ordine a cui Galliano obbediva. Rammenta un altro *obbedisco*: quello di Garibaldi dal conquistato Tirolo.

Ricorrendo un brano di una lettera di Galliano relativa alla nostra politica africana, che Galliano definiva una politica di *volere e non volere*, di *volere e non potere rimanendo sempre in mia*, si augura che questo parole suonino ammonimento ai nostri reggitori perchè fu precisamente quella politica che ci condusse ai passati disastri. Conforta colle stesse confessioni del nemico la resa a patto di denaro.

Fa rilevare la parte presa dal battaglione Galliano nel seguito della campagna, battaglione che si trovò sempre all'avanguardia.

Narra brevemente la parte avuta dal battaglione nella infausta giornata di Abba-Garima.

Accennando ai vari racconti dell'eroica fine di Galliano, conchiude essere bello lasciare così la sua morte nella leggenda, come se fosse stato assunto al cielo dagli Dei patrii nel turbine della battaglia, ovvero spirito nella pugna, secondo raccontano gli ungheresi del loro grande poeta Petofi.

Parlarono indi l'avvocato *Vinai* che, specialmente autorizzato in una recente adunanza, portò il saluto del Re. Portò pure il saluto del Comitato del monumento Galliano a Roma.

Il colonnello *Ratti* portò a nome dell'esercito ed il prefetto, incaricato da Pelloux, portò alla memoria di Galliano l'omaggio del Governo.

Gli oratori furono vivamente applauditi. Indi applauditissimo si eseguì l'Inno in onore di Galliano, parole del poeta Drochi e musica di Serventi.

Seguirono lo scoprimento della lapide commemorativa sulla casa dove nacque Galliano e l'inaugurazione della bandiera della Società del tiro a segno.

Vi fu poi un pranzo sociale a cui parteciparono i personaggi e le rappresentanze succennate. La festa si chiuse con divertimenti popolari. Stasera vi saranno fuochi ed illuminazione.

Il monumento che Vicoforte erge al suo forte figlio è in bronzo: una figura a mezzo busto, togliata a mo' delle erme antiche, balzante fuori dalle pieghe della patria bandiera, tanto diletta all'eroe di Macallè.

Il volto di questo ha un'espressione di fierezza e di gagliardia; nel suo sguardo si scorge il carattere adamantino; da tutto l'atteggiamento traspira un senso di dignità nobile e cosciente. Chi conobbe il Galliano dice altresì che è perfetta la somiglianza.

Autore del monumento è lo scultore Pietro Canonica, torinese, che, non ancora trentenne, ha già conquistato uno dei primi posti nell'arte piemontese ed italiana per la vigoria dell'ingegno, la valentia dell'esecuzione, il sentimento profondo che mette in ogni cosa sua.

Un'eco della vertenza Dreyfus a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 24, ore 18,10:

Il *Corriere di Napoli* pubblica un'intervista con Casella sull'affare Dreyfus.

Casella crede che Zola continuerà all'estero la sua gloriosa campagna, e crede che la verità finirà per trionfare.

Un passo importante dell'intervista è la riproduzione della lettera del colonnello Swarzkoppen al colonnello Panizzardi. La lettera fu portata dal Casella stesso a Panizzardi, avendolo di ciò incaricato lo Swarzkoppen a Berlino. La lettera dice, fra l'altro: « *Comment cette canaille d'Esterhazy pourra-t-il continuer à vivre en France même s'il est acquitté?* »

(Rammentiamo che il sig. Casella di Napoli ha avuto una parte notevole durante la vertenza Zola-Esterhazy a Parigi, appunto per l'incarico avuto dallo Swarzkoppen, e per le informazioni che questi potè dargli sull'argomento. — *N. d. R.*).

Il nuovo sindaco di Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 24, ore 18,20:

Stamane il neo-sindaco Summonte prestò giuramento nelle mani del prefetto.

Le grandi feste ginniche d'Amburgo.
Gli applausi agl'Italiani.

La *Stefani* ci comunica da **Amburgo**, 21:

Iersera si è inaugurato il Concorso ginnastico nell'immenso salone Festhalle. Erano presenti 5000 ginnasti.

I rappresentanti della Società di Breslavia consegnarono la bandiera federale ad Amburgo.

Signorine amburghesi offrirono una corona d'oro alla bandiera federale. Poscia si è rappresentato uno spettacolo allegorico.

Gli italiani ebbero un'accoglienza festosa. Il presidente Guerra sedeva al tavolo d'onore coi borgomastri, i presidenti del Senato e della Camera dei deputati.

Stamane principiarono le Gare, ed alle ore 11 ebbe luogo un banchetto alla Palasthaus. Erano stati fatti 100 inviti d'onore.

Parlarono il borgomastro Mecuchenberg, Hirschsen, presidente della Camera dei deputati, Goetz, presidente della Federazione ginnastica, esprimendo simpatia per gli ospiti stranieri.

Guerra ringraziò, a nome dell'Italia; fece un brindisi alla Germania. Vi furono allora applausi entusiastici e grida di: *Viva l'Italia!*

Cooreau, rappresentante del Belgio, e Kindervorter, rappresentante la Svizzera, ringraziarono.

Alle ore 12 si formò il corteo imponente con 1500 bandiere, 30,000 ginnasti e 40 musiche. La bandiera federale italiana, quella della Società Andrea Doria di Genova furono acclamate. Il corteo durò tre ore. Gran folla, malgrado la pioggia ed il vento fortissimo.

Alle ore 17, la squadra *Andrea Doria* eseguì esercizi di precisione e d'energia, riscotendo applausi.

Alle ore 20, vi fu spettacolo straordinario alla Festhalle.

Il rimpatrio della batteria italiana da La Canea.

La *Stefani* ci comunica da **La Canea**, 21:

La batteria italiana di artiglieria da campagna ha ricevuto l'ordine di rimpatriare. Non sarà sostituita stante le migliorate condizioni dell'isola.

Il viaggio del Duca degli Abruzzi.

Pietroburgo, 24 (*Stefani*). — E' giunto oggi il Duca degli Abruzzi. Riparte domani per Cristiania.

La vita che si vive

Un nuovo sistema di illuminazione.

Che l'avvenire ci serbasse delle sorprese sta bene, ma davvero non mi sarei mai aspettato quella che ci vuol regalare il prof. Kottin.

Questo signore avrebbe inventato semplicemente l'uomo-illuminante.

Non occorre che l'invenzione è a base di elettricità. I particolari dell'apparecchio non sono ancora ben conosciuti, ma pare che il meccanismo non abbia nulla di complicato.

Il pezzo maggiore consiste in un tubetto che l'uomo fa delicatamente scendere nello stomaco.

Ciò fatto tocca la manellinetta, che si può tenere in una tasca del panciotto, e l'uomo diventa subito illuminante come un fanale a gas.

Che divertente e curioso spettacolo sarà quello che potremo godere quando la bella invenzione sarà diventata di patrimonio comune.

L'uomo..... becco di gas sarà certo la cosa più *fine di secolo* finora veduta!

***

Ecco un costume americano molto originale.

Un giovanotto che voglia sapere se una signorina gli corrisponde, le manda in dono un paio di giarrettiere guernite di sonagliini. Se la giovine se le allaccia vuol dire che la pianta amare lui stesso le sue redini, in caso contrario no.

Il giovane per saperlo non ha che da seguire la signorina per alcuni passi, tendendo bene l'orecchio per udire il concerto dei sonagliini!

***

Una delle frasi più comuni è questa che si sta a tavola.....

« Ma signora! voi non mangiate proprio nulla..... proprio come un uccellino..... »

A parte che il proteso uccellino rassomiglia alle volte a una..... balena, il confronto è tutt'altro che esatto.

C'è, per esempio, il pettirosso che è capace d'inghiottire in un giorno tanto cibo quanto corrisponde due volte al suo peso: gli si è visto mangiare sino a quattordici vermi del peso totale di ottanta grammi, ed egli non pesa più di quaranta.

Gli ornitologi citano il caso di una civetta addomesticata che fece colazione con sette sorci, l'un dopo l'altro, così come niente fosse.

In conclusione la maggior parte degli uccelli mangia in modo enorme, proporzionatamente, s'intende, al volume del loro corpo.

E se non scoppiano, lo devono alla rapidità della loro digestione, per modo che tosto mangiato..... tosto.....

Infine è inutile entrare in particolari; il fatto è però che dire a una signora che essa mangia come un uccellino è tutt'altro che un complimento.

***

Nell'ultimo numero di un giornale settimanale educativo che si pubblica a Palermo c'è un lungo articolo per dimostrare questa tesi: *L'amore non è possibile senza la donna.*

Il pautro dice:

« Più volte ho domandato a me stesso se l'amore è possibile senza donna e la risposta è stata sempre la stessa: *Senza la donna è impossibile l'amore.* »

E' una bella scoperta, non c'è che dire!

***

La penultima.

Un signore che prende in affitto una camera, dice alla padrona:

— Vi assicuro, signora; io non ho mai lasciato un alloggio senza che la padrona piangesse di dolore.

— Spero — risponde la padrona con uno sguardo lusinghiero — che non sia perchè vo ne andrete senza pagare.

***

L'ultima.

Stupidini sgrida suo figlio.

— Io — conclude — non mi son permesso mai di alzar la voce alla presenza del fu mio rispettabile padre.....

— Ah! tu sei mio padre!..... tu quire!.....

— Ebbene! E che? Mio padre! Mio padre voleva cento, mille volte più del tuo!

Io per tutti.

IL PAZIENTINO.

Spiegazione precedente: **Ingegni.**

Per oggi: Solenità.

Sorelli in legame di fraterno amore,
Dormon Palermo sonno i nostri eroi,
Che un giorno il sangue per la patria diero.
E cantino con l'*eco* dei nostri avi
Ripeuan de la morte ne l'angoscia,
Anche gli avanzi dei cimieri prodi;
Perchè la morte toglie le barriere
Che i popoli tra lor tengan divisi,
E là sui campi immensi ove un *Anelo*
Spettacolo di guerra un dì fu visto,
Quando, la spada ultrice denudata,
Incitava Vittorio al fiero assalto,
Sui campi istessi ora un silenzio regna
Di tomba, e il visitar muto contempla
Il *tutto* sacro erger la fronte al cielo.
Ricordo austero ai posteri solenne
Che dice ai passeggeri: Guarda e t'inchina!

DALLE CITTÀ ITALIANE

Scoperta archeologica.

LECCO, 23. — Il signor Galli Gaetano, proprietario dell'*Osteria di San Michele*, alta al Porto, scoprì nella cava di sabbia pure di sua proprietà, adiacente all'osteria, alle falde del colle di San Michele, alcune tombe antiche.

Fatti sospendere gli scavi, diede notizia della scoperta al geologo concittadino prof. Mario Cermenati, invitandolo a venire da Roma per fare gli studi necessari. Il professore giunse infatti alcuni giorni fa e si recò tosto sul luogo, dove, sotto la sua direzione, furono totalmente liberate dalla terra le tombe, in numero di tre, alla presenza di molta pubblico, fra cui parecchie signore, attratte dall'emozionante scoperta.

Le tombe trovavansi ad un paio di metri dal livello del suolo, e distanziavano tra loro circa tre metri.

Ogni tomba era costruita così: una serie di quattro o cinque mattoni di circa mezzo metro quadrato circuno formava il piano inferiore, altri mattoni della stessa forma e dimensione erano collocati ai due lati angolari del piano, in modo da riunirsi ad angolo nella loro parte superiore. Le fessure tra mattone e mattone e la linea di congiunzione sulla sommità erano ricoperte da grandi tegole, e le due aperture ai lati minori del piano erano chiuse da altri mattoni.

Le tombe, per quanto costruite e difese, si trovano internamente ripiene di terra, e rinnovere la quale occorse un lungo e paziente lavoro per non disperdere le ossa già guaste e rotte ed in alcuni punti del tutto farinose.

Il prof. Cermenati, coadiuvato dal naturalista Vercellini, riuscì a mettere allo scoperto gli scheletri, osservando loro la posizione originaria in una tomba, che dall'esterno appariva più vasta, tantochè misurava due metri e mezzo di lunghezza, si rinvennero in essa di due individui, ma in posizione molto anormale, quasi da far supporre che uno dei cadaveri fosse stato tagliato a pezzi prima di inumarlo.

Il prof. Cermenati sta ora studiando gli scarsi oggetti raccolti ed i materiali di costruzione delle tombe. Si tratta senza dubbio di scheletri di gente vissuta nelle primissime epoche storiche.

Il viaggio degli allievi dell'Accademia navale di Livorno.

LIVORNO (Toscana), 23. — Gli allievi della regia Accademia navale si dispongono a partire per il loro viaggio d'istruzione. Essi sono così distribuiti: la prima classe, sulla regia nave *Flavio Gioia*; la seconda classe, metà sul *Flavio Gioia* e l'altra metà sulla nave *Amerigo Vespucci*.

I nuovi allievi ammessi imbarcheranno sull'*Amerigo Vespucci*.

Ieri imbarcarono sulle due navi i sott'ufficiali di governo, scritturali e famigli addetti al servizio degli allievi durante la campagna d'istruzione.

Il 1° agosto comincierà la campagna.

La nave *Flavio Gioia* seguirà il seguente itinerario: Livorno, Napoli, Messina, Navarino, Syra Smirne, Sudi, Siracusa, Palermo, Portoferraio, Livorno.

L'*Amerigo Vespucci* toccherà Livorno, Portolongone, Messina, Navarino, Pireo, Milo, Tripoli, Trapani, Portoferraio, Livorno.

Gli itinerari subiranno variazione se i comandi delle navi lo crederanno del caso.

Le due navi saranno a Livorno il 7 novembre prossimo venturo.

Atrocissimo delitto in Sicilia.

NICOSIA, 22. — Il contadino Saia Sigismondo, unito in matrimonio col solo rito religioso con Vincenza Di Giovanni, dopo pochi mesi di luna di miele, l'abbandonò e andò a convivere con Epifania Russo, dalla quale ebbe una figlia, che il padre denunziò allo stato civile.

Più tardi il Saia, abbandonata l'amante, tornò a unirsi con la Vincenza, promettendole di sposarla allo stato civile.

La bimba avuta dalla Russo la condusse seco alla moglie.

La bimba era di sette mesi e le era stato dato il nome di Carmela.

Però alla Di Giovanni non garbava punto la presenza della creaturina non sua, e, tanto fece e tanto disse che, d'accordo col marito, decisero farla morire.

L'altro giorno il Saia, adagiatasi la propria sventurata sulle ginocchia, le somministrò una tremenda bevuta.

La piccina non morì, ma le si sviluppò la febbre.

Due giorni appresso, quella belva umana del Saia, ripetè ancora una volta l'opera infame: con un secondo colpo di bastone dato sulla nuca alla Carmelina, questa cessava di vivere immediatamente.

L'opera scellerata dello snaturato padre venne alle orecchie della giustizia, la quale ordinò l'immediato arresto del Saia e della Di Giovanni.

La cittadinanza, fieramente indignata per l'efferato misfatto, voleva far giustizia sommaria dei due mostri.

Un anomalo omicida e suicida.

Roma, 24, ore 21,50. — Stamattina, a Tivoli, Giuseppe Coccarelli, ex-cocchiere, si recò a confessarsi in chiesa, si avvolse il collo d'una lunga corona e quindi andò in cerca d'una tale Anna Poggi, sua antica amante, e la crivellò di ferite. Ciò fatto si gettò nell'Aniene, dove s'annegò.

I mercati finanziari.
Il mercato di Parigi.

La liquidazione di quindicina fece sì che sul finire della settimana scorsa il mercato si riavesse un poco dalla prostrazione dei giorni precedenti e chiudesse con un leggiero aumento. Ma, passate le cause occasionali di questo movimento di ripresa ed accentuatosi alcune circostanze sfavorevoli, quali l'incertezza circa la conclusione della pace fra Spagna e Stati Uniti e il rincaro del danaro, il mercato è ritornato in questa settimana alla debolezza ed all'inerzia di prima. Anche in quest'ottava, però, bisogna distinguere due periodi: uno con marcata tendenza al ribasso, che occupa la prima metà della settimana; l'altro di leggiera ripresa che comprende gli ultimi giorni di essa.

Le Rendite francesi sono rimaste quasi stazionarie, come loro generalmente accade quando il mercato è incerto; il 3 0/0 perpetuo da 103 05 è salito a 103.15 e 103 20, per chiudere a 103 15, e il 3 1/2 0/0 ha variato con lievissime oscillazioni tra 100 97 e 107.

La Rendita russa, dopo aver migliorato da 97 10 a 97 25 e 97 40, è ritornata a 97 25, aggirandosi intorno a questo prezzo e chiudendo infine a 97 25.

La Rendita turca s'è indebolita da 22 60 a 22 55 e 22 45, terminando la settimana a 22 60.

L'Esteriore spagnuola, che nella settimana precedente per le ricompere provocate dalla liquidazione e per la fiducia della prossima pace era rapidamente migliorata da 35 45 a 38 35, ha perduto in questa ottava alquanto del terreno guadagnato, essendo ridiscesa da 38 35 a 37 05 e 30 55, per poi riprendere a 37 97 e chiudere a 38 30.

La Rendita italiana, infine, ha in principio sofferto abbastanza delle cattive disposizioni del mercato, essendo stata largamente venduta, così da discendere da 92 45 a 92 25 e 92 02, e quindi a 91 75. Ma, in seguito, riguadagnato il corso di 92, è risalita a 92 37 ed ha chiuso a 92 42.

I rapporti reciproci fra prezzo della Rendita italiana e quello delle Rendite straniere sono rimasti pressochè gli stessi della settimana precedente, ossia: Rendita italiana 92 42, Rendita francese 103 15, Rendita russa 97 25, Rendita turca 22 60, Esteriore spagnuola 38 30.

Il cambio sulle piazze estere ha subito variazioni di poco momento. Il cambio su Londra è rimasto quasi stazionario, mentre quello su Berlino è migliorato di 1/8 0/0 e quello su Vienna di 1/4 0/0.

Il cambio su Parigi è rimasto invariato.

L'arresto di un toscano imbroglione.

Ci telegrafano da Firenze, 24, ore 13:

Stamani i carabinieri di Calenzano arrestarono il sedicente Virgilio Biondi, figlio d'ono fini i ricchi granaioli fiorentini, che, quindici giorni fa, indusse la giovane contadina Giulia Landucci, presso Pontassieve, ad amarlo e seguirlo. Si tratta invece d'un imbroglione pregiudicato, di mestiere cristallaio, per nome Alfonso Vannini, ammogliato e con un figlio, che prometteva ai colmi una pensione di dieci lire giornaliere e si allontanò poi insalutato ospite. La fama di mieloe in passavano peregrinando in varie campagne, approfittando della buona fede dei coloni. Ella verrà resa alla propria famiglia; egli sarà processato per truffa o per ratto di minorenne.

Un bimbo annegato nell'Arno.

Ci telegrafano da Firenze, 24, ore 13:

Il bambino Gustavo Massai, d'anni 9, bagnandosi nell'Arno, annegava, travolto dalla corrente.

DALLE PROVINCIE

ALESSANDRIA.

21 luglio (Gazzettino). — **Corso e giro ciclistico.** — Il Circolo Velocipedistico ha indetto per domenica prossima, 24 corr., una gara ciclistica di 50 chilometri coll'itinerario Alessandria-Novi-Serravalle-Castelnuovo.

AOSTA.

21 luglio (G.). — **Esplorazioni filoxeriche.** — Il Ministero d'agricoltura, industria e commercio ha incaricato il Consorzio Antifillosserico subalpino della direzione delle nuove operazioni antifillosseriche da compiersi in questo Circondario nei vigneti comunali e nei giardini privati.

Il Consorzio Antifillosserico Subalpino eseguirà il seguente piano di ricerche, consigliato dalla Commissione consultiva e dal Ministero accolto:

1. Esplorazione difensiva dei vigneti ristoni nei Comuni di San Nicolao de Civrè, Driver, Introd, Villeneuve, Saint-Pierre, Aymaville, Sarre, Aosta, Charvensod;

2. Ispezione saltuaria ai vigneti dei Comuni di Jovençan, Gressan, Saint-Christophe, Avise, La Salle e Morgex;

3. Visita sommaria nei Comuni di Chatillon, Saint-Vincent, Saint-Denys de Pommier, Emarèse, Verrès alla sinistra della Dora, Fenis, Poutry, Champ de Praz, Montjovet alla destra.

CASALE MONFERRATO.

24 luglio (6, c.). — **Morto in una cava.** — Ruggero Giovanni, d'anni 43, nato e domiciliato a San Giorgio, verso le 23 di ieri, stava lavorando in una cava di calcare, proprietà di Merlo Stefano, in regione Rotasca, quando, essendo venuto a franare un masso, il poveretto, investitone, moriva schiacciato.

— **Ladro scriteriato.** — Nella notte, dal 22 al 23 corrente, certo Oberto Francesco prendeva alloggio alla Trattoria *Umberto I*, in questa città, e data ordine al cameriere Grisandi Luigi di svegliarlo all'una ant. ora del mattino.

Si svegliò l'oberto a suo tempo, ma invece del cameriere si trovò davanti un biglietto di lui, scritto a matita, col quale egli gli accludeva ragione ricevuta — senza però la marca da bollo — di lire 123 che il Grisandi aveva... riscosso, mentre egli dormiva, contentato in un portafogli, tenuto nella giacca, unitamente ad un cheque di 21 lire. Soggiunge il..... parecchiente che egli è partito per Roma ed invoca pietà e perdono.

Ecco un ladro certamente molto scrupoloso.

DOMODOSSOLA.

21 luglio. — **Inaugurazione di un ricordo marmoreo al filosofo Rosmini.** — Allietata da una splendida giornata che lungo stamane l'inaugurazione del ricordo marmoreo al Antonio Rosmini.

Alle ore 7 1/2, il Comitato e le Società locali con bandiera, si recarono alla stazione per ricevere gli invitati e le Società esterne. Formatosi il corteo, nel quale figuravano le bandiere di Società operaie, reduci e veterani, e con alla testa la Musica di Intra e quella cittadina tutti si recarono avanti al collegio Rosmini-Serbati ove sotto apposito padiglione fu offerto il Vermouth d'onore.

Alle ore 9.15, nel teatro municipale, alla presenza delle autorità, dei sodalizi e degli invitati, il conte Amedeo De Capis presentò il conferenziere avv. Zanzi di Varese, che interessò il numeroso e scelto uditorio per più di un'ora, trattando della vita e delle opere e del più grande, del più umile dei filosofi e...

Il discorso riuscì a sonar della cittadinanza sommesse, il secondo oratore, tenendo voti perchè presto accanto alla lapide del Rosmini, altra ne sorga a ricordo del conte Mellerio, l'intimo amico, il benemerito del grande concittadino, il benefattore dell'Umanità.

Al suono delle Musiche riunite allora quindi luogo lo scoprimento della lapide, ed al cadere del velo che l'avvolgeva scoppiarono fragorosi applausi, mentre tutti si levavano il cappello in segno di omaggio alla memoria di quel Grande, che le scultore Francesco Ilieni, degno allievo del Tabacchi, seppe maestrevolmente ritrarre sul marmo.

Molti telegrammi giunsero al nostro sindaco, ed applauditissimo fu quello del podestà di Rovereto, che, a nome di quella cittadinanza, inviava le forti popolazioni ossolane.

Questa sera la luminaria, i fuochi artificiali ed i canti *folk* che si accompagnarono ai vecchi circostanti, portano fine alla simpatica ed indimenticabile festa che gli cantori, riconvenuti, vollero celebrare la memoria di lui, che sul romito colle del nostro Monte Camario Leo e diede corpo agli statuti della carità, che le tenderanno per sempre ammirate anche nei secoli futuri.

SANFRONT.

24 luglio. — **Disgrazia.** — In territorio di Sanfront certo Bartolotto Giovanni Battista, mentre stava attendendo alla custodia del gregge, posto un paio di falde, cadeva dall'altezza di una cinquantina di metri, riportando gravi lesioni per le quali cessava di vivere poco dopo.

Il Duca d'Aosta in Valle d'Aosta.

Aosta, 21 luglio.

Il Duca d'Aosta, nella sua qualità di generale comandante d'artiglieria a Torino, era da qualche tempo in giro per le vallate dei nostri monti, occupato ad assistere alla Scuola di Tiro delle batterie da montagna. Egli fu già al colle di Sestrières (2000 m.), a Champlas du Col, al monte Platasse (2500 m.), ad ispezionare il tiro di alcune batterie.

Ultimamente si recò nella valle di Cogne — ben nota per le cacce del Re — fra i ghiacciai del Gran Paradiso e della Grivola, dove le batterie della 3ª Brigata stavano ultimando la Scuola di tiro.

A Cogne, il simpatico villaggio che ricorda le gesta venatorie del Gran Re, il Duca d'Aosta prese alloggio nella casa reale di Caccia che S. M. Vittorio Emanuele II si fece costruire in quella elevata località.

Qui, accompagnato dal colonnello Allasen, che comanda il reggimento d'artiglieria da montagna, dal colonnello Severini e dall'abitante di campo capitano Richetta, Sua Altezza ispezionò gli accampamenti delle batterie; e per parecchi giorni, precedendo o seguendo i nostri agili artiglieri da montagna, egli giovanile ardore si inerpicò su le dirute, orride falde del monte Creia e della Lavinia per assistere ai tiri di guerra e di brigata, che le batterie eseguivano simulando la difesa e l'attacco dei passi che dalle valli laterali alla Dora Baltea conducono alle pianure piemontesi.

Il principe prese viva ed intelligente parte alle esercitazioni dell'artiglieria da montagna. Ultimate le manovre, da Cogne scese stamane ad Aymaville e quindi ad Aosta, dove la sua venuta era ingenerosamente attesa da quella devota popolazione.

ed alterna del cambio meglio che mai si possono scorgere nelle vicende di questa settimana, essendo l'altezza del cambio una delle cause della vendita della Rendita sui mercati esteri, ed essendo, d'altra parte, quest'altezza mantenuta, fra altre cause, appunto dal ribasso del prezzo della Rendita tra i mercati esteri e l'interno.

Gli altri mercati esteri.

Anche negli altri mercati esteri la nota dominante è stata l'incertezza della tendenza e la scarsezza degli affari. Il consolidato inglese da 111 9/16 è disceso a 111 1/2 e da 111 1/2 a 111 7/16, e si può quasi dire che ogni sedicesimo di diminuzione nel prezzo del Consolidato corrispondeva ad altrettanto aumento nel prezzo del danaro. Ma anche gli altri rami del mercato inglese sono stati deboli ed inattivi; i fondi di stato per l'adamento del mercato di Parigi dal quale per tali titoli anche il mercato inglese prende norma; i valori ferroviari americani per una certa ritrosione che tanto sul mercato americano quanto sull'inglese è succeduta al trasporto dei mesi scorsi; i valori minerari, mai brillanti in quest'anno e meno che mai in questa stagione.

Sul mercato tedesco, calmo ma senza alcuna animazione, il 3 1/2 0/0 prussiano è andato successivamente diminuendo da 102 70 a 102 60, 102 50 e 102 40, per chiudere infine a 102 50 e sul mercato austriaco la rendita oro ha migliorato da 121 50 a 121 70 e la rendita carta da 101 70 a 101 95 e quindi a 101 80.

Il mercato italiano.

L'andamento poco favorevole dei mercati esteri avrebbe forse prodotta una molto maggior debolezza del mercato italiano, se l'altezza del cambio non vi avesse in certo modo fatto argine.

Di questa stagione l'aggio suol quasi sempre salire al disopra del punto a cui normalmente si trova per le condizioni del credito del nostro Paese, e suole salire per i pagamenti abbondanti da fare all'estero. Ma quest'aumento naturale dà a una volta luogo ad operazioni di arbitraggio sulla Rendita, le quali le accentuano ancora di più ed impediscono ch'esso si dilegui prontamente col cessare delle cause che l'avevano provocato.

Mentre sul mercato francese la nostra Rendita discendeva da 92 45 a 91 75 per riprendere poi negli ultimi giorni, all'interno essa variava appena da 89 17 a 89 95, risollevandosi in seguito prontamente a 90 15 e 90 20. Più vivaci della Rendita, le Azioni della Banca d'Italia hanno incominciato un nuovo periodo di ascesa, portandosi con continuo aumento da 895 a 901, e chiudendo a 895. I valori ferroviari più calmi, avendo oscillato tra 717 e 719 le Meridionali e 520 e 521 la Mediterranee. Fra gli altri valori si sono distinti per attività le Azioni dell'Istituto Italiano di Credito Fondiario.

Il cambio, giusta le cose dette, è dapprima salito da 107 42 a 107 75, poi leggermente discese a 107 65 e 107 61.

⁂

Fino dalle prime ore del mattino la città è imbandierata.

Alle 9,40 precise, com'era stato annunziato, giunse in *landeau* da Cogne, dov'era recato per presentare alle esercitazioni di tiro della 1ª, 2ª e 3ª batteria, S. A. R. il Duca d'Aosta, che scese tosto per il *déjeuner* all'*Hôtel de la Couronne*.

Lo accompagnavano due ufficiali di ordinanza e il suo aiutante di campo.

Alle 10,45 S. A. R. si recava a piedi al palazzo municipale per la presentazione delle Autorità, scortato dall'intera scuola della Musica cittadina e dagli evviva della folla.

Faceva il servizio d'onore il Corpo dei pompieri in alta tenuta, e facevano alla al passaggio del Principe le Società operaie e dei Veterani con bandiera.

La presentazione delle Autorità durò circa 24 minuti, durante i quali S. A. R. s'intrattenne a conversazione con tutti i presenti.

Alle 11,17, il Principe salutate le Autorità, in *landeau*, si recava alla stazione.

Salutati nuovamente i presenti S. A. R. salì in uno scompartimento di prima classe, insieme col suo ufficiale, e anche col treno in movimento continuò a salutare, mentre la Musica intonava l'inno reale, e la folla dall'esterno della stazione acclamava il Principe.

Alle 11,45, S. A. R. partiva per Torino.

LA FORESTA D'ARGENTO

è quella in cui sorge il fiore che attrae col suo profumo i personaggi del nuovo romanzo di Alfred de Pratelx, che prossimamente nel pubblicheremo in appendice.

La Foresta d'Argento

è romanzo che interesserà molto, perchè narra una serie di fatti molto drammatici, che tengono continuamente desta la curiosità e producono viva impressione sul lettore.

La Foresta d'Argento

è romanzo nuovo, fine, degno della considerazione dei nostri assidui.

I pericoli dei fili elettrici

Poco tempo fa un elettricista, alla stazione di Saint-Denis, nel mentre attaccava in alto, a poca distanza dai fili elettrici per la luce, un cartello, con la scritta: *E' pericoloso di toccare i fili*, egli stesso li toccava e rimaneva fulminato, mantenendo il contatto con i fili.

Un altro operaio accorre in suo soccorso e fa per sollevarlo da ter

reito elettrico trovando questa resistenza fu meno forte pel suo corpo e non gli produsse conseguenze letali.

Bisogna adunque ricordarsi che in simili occasioni, le quali possono presentarsi a tutti, è pericoloso toccare con le mani nude un corpo impigliato nei fili elettrici o in contatto con elementi conduttori di elettricità.

***

Un altro pericolo presentano i fili elettrici ad alta tensione di corrente, il pericolo cioè che altri fili di ferro destinati a correnti elettriche o destinati altrimenti, vadano a contatto con i fili di alta tensione e per tale contatto si accendano portando il fuoco talvolta assai lontano.

Ancora recentemente, cioè il 2 aprile ultimo, a Zurigo, un filo telefonico specialmente per causa della neve andò a cadere su di un filo aereo per la trazione elettrica delle tramvie, e immediatamente cominciò il fuoco all'Ufficio centrale dei telefoni che rimase completamente distrutto fortunatamente senza propagarsi a vicine case.

Da noi a Torino la Società tramviaria, in saggia previsione di simili contatti di fili telegrafici, che specialmente durante le nevicate sono frequenti, hanno protetto i fili nudi per la trazione tramviaria con altri fili isolati, o con un filo grosso, unito a quello della corrente per mezzo d'una spotanza isolante.

Noi vogliamo sperare che questi fili protettori, i quali però dovrebbero essere ispezionati e collaudati dall'Autorità di pubblica sicurezza, siano sufficienti a prevenire pericoli e disastri.

In ogni modo non sarà mai soverchio consigliare il pubblico a non toccare mai, per quanto da lui dipende, i fili telefonici che, spezzati, cadono sulla via, e ciò per cautelarsi di precauzione, e, in caso di necessità, il toccarli con la canna, o meglio con l'ombrello, che se è di seta è un buon isolante.

Ma il consiglio più pratico è di non toccare affatto i fili elettrici, nè di alta nè di bassa tensione, nè tesi nè spezzati.

E. Cletico.

Arti e Scienze

Il N. 18 dell'*Arte Sacra*

contiene:

Nel Testo: *Le missioni cattoliche nell'impero ottomano* (II), di G. C. Barbavara — *Gli asili dei lattanti*, di Maria Pia Albert — Il corso teorico-pratico di musica sacra — *Il bambino Gesù nelle arti figurative dei primi secoli*, di Maria Bobba.

Illustrazioni: Arrivo di Santa Maddalena in Marsiglia, tavola di Defendente Deferneri all'Esposizione di Arte Sacra. — Gli Asili per i lattanti (tre illustrazioni) — L'edificio per le missioni dell'impero ottomano: Pesturro, l'interno, l'atrio — *Resurrexit*, statua in gesso di D. Carli all'Esposizione di Arte sacra — Pianeta lavorata dalla signora Florenza Rocco.

Ricordiamo che ogni numero costa **30** centesimi. L'abbonamento a 20 numeri costa L. 5 e a tutti i 40 numeri costa L. 10: cioè ogni numero viene a costare solo **25** centesimi. Chi poi prende l'abbonamento cumulativo a tutti i tre giornali (L. 25 per i 40 numeri di ciascun giornale) viene a pagare solo **20** centesimi per numero.

Un cospicuo lascito per acquisto di opere d'arte.

Or è un mese si spegneva nella città nostra uno dei più vecchi pittori piemontesi, Ludovico Raymond, allievo dell'Arienti, compagno del Gaudia e di Andrea Gastaldi, laboriosissimo illustratore della pittura storica.

Una delle tesi artistiche care al Raymond, e che egli sostenne in un opuscolo dedicato al Ministero della pubblica Istruzione, era (come ricorda lo Stella nel suo libro *Pittura e Scultura in Piemonte*) la necessità dell'annuale acquisto delle migliori opere d'arte, dalla cui contemplazione e dal cui studio traessero i giovani gli elementi dell'arte, invece che dalle attuali Accademie che il Raymond chiedeva abolite, devolvendone gli assegni al sovraddetto acquisto.

Venuto in vecchiaia volle il Raymond che in parte almeno, e nella sua Torino, si attuasse quel metodo di educazione artistica che tanto gli stava a cuore e, così, legò in testamento L. 1500 di rendita annua al Municipio di Torino perchè le impieghi e l'acquisto di opere d'arte destinate ad arricchire il civico Museo d'Arte Moderna, che ha sede sul corso Siccardi, in piazza d'armi.

Secondo la volontà espressa dal testatore, non sarà obbligatorio l'anno acquisto, ma si potranno anche cumulare due annualità, non di più.

Il munifico lascito va segnalato alla gratitudine non dei soli artisti, ma di quanti credono che dal culto dell'arte vengano migliorati ed ingentiliti gli animi ed i costumi. Attratta e assorbita da tanti bisogni materiali, mancante la beneficenza si applica presso di noi alle cose dell'arte e dell'intelligenza; ed è male, poichè non solo di pane vive l'uomo, ed i lasciti di studio contribuiscono alla floridezza di un paese forse quanto le più comuni forme di filantropia. Il che ha compreso il gentil pratico degli americani, i quali, giunti a ricchezza, si ricordano, nè soltanto in morte, degli studi della loro patria e contribuiscono ad elevarli con larghe generosità, cui si devono Università, Osservatorii astronomici, Musei..... Altra volta anche da noi si avevano frequenti simili lasciti; scarseggiano essi oggidì, e quando alcuno se ne presenti, come quello odierno del compianto pittore Raymond, è doveroso rammemorarlo, a titolo di onore e di esempio.

A. F.

Arena Torinese. — Il nuovo dramma *I rifiuti del Tevere* di Falstaff che la Compagnia Forzati-Rasso ha rappresentato due volte all'Arena, di questi giorni, merita il successo che ha ottenuto, giacchè nel suo genere è un lavoro che dinota in chi l'ha scritto un notevole talento drammatico. Tinte forti, questo sì sa: ma tinte adoperate con pennello che sa quali effetti ne può ottenere e li ottiene. Quando si dipinge così, le lamentele che ho espresso pochi giorni fa a proposito di un altro dramma di questo genere, e dal pubblico che di tali drammi si compiaceva, tali lamentele, dico, si attenuano un poco, si cambiano soltanto in rimpianto che il talento drammatico di chi ha scritto *I rifiuti del Tevere* si eserciti in simili cose piuttosto che in cose più degne. Il primo atto — o prologo — è un quadro assai ben fatto della Roma notturna o delle rive del Tevere, e i tipi di quei raccoglitori di mozzoni sono schizzati con maestria.

Negli atti seguenti la sovrapposizione dello scena della vita elegante al dramma iniziato col prologo, sa un po' di maniera, è inevitabile; ma l'interesse non langue, e questo è quanto, probabilmente, in simili drammi costa di più. Il dialogo, anche, è abbastanza efficace. Certo, le figure del banchiere, del suo aiutante in furti, e altre, paiono decalcate dai romanzi di Montépin; ma, con tutto ciò, l'aver potuto ascoltare *I rifiuti del Tevere* senza sentirsi tutto malinconizzato mi prova una volta di più che l'ingegno è tal droga che può dare un sapore piacevole anche ai mandarotti da cui uno crudeva di aborrire di più.

xyz.

A CHI CI MANDA COMUNICATI, NOTIZIE, ECC., *rivolgiamo preghiera di ricordarsi che l'edizione* **mattino** *della* **STAMPA** *è in vendita anche in città. E' quindi interesse loro, nostro, e del pubblico che tali comunicazioni ci siano fatte in modo da essere pubblicate, quando è possibile, già nella edizione* **mattino**, *invece che attenderne la pubblicazione nella edizione* **giorno.**

L'ESPOSIZIONE GENERALE

La giornata d'oggi.

Orario dell'Esposizione (giorno e sera). — L'Esposizione generale si apre tutti i giorni alle ore 9, coi biglietti ordinari.

Alle ore 7 sono ammessi, mediante il pagamento di un doppio biglietto da una lira, quei visitatori che per attendere a studi speciali intendono visitare l'Esposizione in ora di minore concorso.

I signori azionisti dovranno presentare colla tessera un solo biglietto da una lira. Alle ore 9 ha principio l'entrata generale. Alle ore 18 si chiudono le gallerie.

Dalle 19 alle 20 il costo del biglietto d'entrata rimane sempre ridotto a 50 centesimi.

Coloro che saranno entrati nel recinto durante la giornata potranno ritornarvi anche per la serata elettrica.

Esposizione di Arte Sacra, Missioni ed Opere cattoliche. — Dalle ore 8 alle 18.

Mostra della Sezione e Esposizioni ». — Regio Museo di Antichità (via Accademia delle Scienze, N. 5). — Entrata centesimi 25. — Aperta dalle ore 9 alle 18.

Esposizione d'Arte libera (via della Zecca, angolo via Rossini), aperta dalle 10 alle 18. Biglietto d'entrata L. 0 50.

Mostra della storia delle medicine (corso Massimo d'Azeglio, angolo corso Raffaello). Dalle ore 9 alle 18. — Ingresso L. 0 50.

Incubatrici ed Allevamenti civici. — Dalle ore 8 alle 23, chiosco a sinistra del Salone G. Verdi.

Acquario. — Aperto dalle ore 9 alle 23 — Biglietto d'ingresso: L. 0 50. Militari e ragazzi L. 0 25.

Vedetta Alpina. — Grandioso panorama delle Alpi — Museo alpino — Grande discesa e veduta fotografiche con lenti d'ingrandimento. — Monte dei Cappuccini, oltre Po, funicolare. Biglietto d'ingresso centesimi 40. Cumulativo colla funicolare (andata e ritorno) centesimi 70.

Grande Padiglione Egiziano (presso il Salone G. Verdi ed il pallone frenato) — Cinematografo Lumière - Illusioni ottiche - Quadri animati - Fisiocromo - Grafofono. Rappresentazioni continuate dalle 14 alle 23.

Ristaurateur Sacci — Visita a beneficio Bit « Pane quotidiano ». Ingresso cent. 20.

Teatri e spettacoli.

ALFIERI (Compagnia Ernesto Novelli), ore 21: *Luigi XI*, dramma.

GERBINO (Compagnia Zoppetti-Sichel), ore 21: *Il pecorafoglio*, commedia.

ARENA TORINESE (Compagnia Forzati-Russo), ore 20,45: *I rifiuti del Tevere*, dramma.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

GIUOCO DEL PALLONE (Borgo Vanchiglia, via Napione, 32). — Oggi, alle ore 16, tre grandi gare al pallone toscano. Funzionerà il totalizzatore

I visitatori all'Esposizione.

Visitatori diurni dell'Esposizione Generale Italiana N. 15,168 — Visitatori serali dell'Esposizione Generale Italiana N. 15,663 — Visitatori dell'Esposizione d'Arte Sacra N. 2658. — Totale visitatori N. 34539.

Il Comitato esecutivo dell'Esposizione ricevuto dal Re.

Ieri, alle ore 13,15, il Comitato esecutivo dell'Esposizione, con a capo il presidente onorevole Villa ed i due vice-presidenti cavaliere Bianchi e cav. Robbi, venne ricevuto in particolare udienza dal Re.

S. M. si intrattenne coi singoli membri compiacendosi della riuscita dell'Esposizione nonostante le non lievi difficoltà che si dovettero superare, e volle da essi essere minutamente informato di quanto riguarda la Mostra.

L'udienza durò tre quarti d'ora. Il Re era di ottimo umore e nel congedare i visitatori rinnovò singolarmente gli elogi già a ciascuno fatti nelle udienze precedenti.

La luminaria di ieri sera.

Siamo lieti di non lesinare l'elogio alla luminaria di ieri sera, in carattere giapponese, che, a differenza delle precedenti e specialmente delle prime, è riescita assai bene.

Bellissimo l'effetto dell'ingresso principale, decorato a globi giapponesi, se non autentici, assai verosimili e di belle forme, e così pure assai gustosi gli alberi con svariate forme di lampioncini davanti l'ingresso e i pilastri bizzarri sul viale laterale a quello dei Sospiri.

Ma d'effetto maggiormente bello è riuscita la lunga serie di archi in forma di porta giapponese, che mettevano capo ad una fontana all'ingresso del pianale del Valentino.

La luminaria principale fu portata stavolta dal lato del salone dei concerti e non già come le sere precedenti verso la Fontana luminosa. Però anche da questo lato vi fu un po' di luminaria, più modesta, ma ben riuscita.

La folla accorsa all'Esposizione è stata assai numerosa ed elegante, ma non tanto quanto quella di domenica scorsa.

Non pertanto gli esercizi dell'Esposizione e specialmente i divertimenti e, più di tutti, il Tuboga, fecero eccellenti affari.

Una parola di lode spetta adunque al signor Sormani, autore della luminaria, ed un'altra al Comitato, perchè, finalmente, lassern ha saputo disporre le cose in modo che agli ingressi non avvennero incidenti.

Il quinto giorno di digiuno del Succi.

Ieri mattina alla presenza del Comitato di sorveglianza, del Comitato del *Pane Quotidiano*, di vari rappresentanti della stampa veniva messo nell'interno della colletta di Succi un ventilatore elettrico.

Siccome pel caldo orribile dei giorni scorsi il Succi aveva consumato molta acqua, così il Comitato di sorveglianza colse quest'occasione per dargli una nuova provvista di 12 bottiglie d'acqua sterilizzata Vichy-Giovanni. Succi sta bene. Il termometro ieri mattina alle 10 segnava 27 gradi.

I lavori della Giuria.

Venerdì, 29 corr., adunanza della Divisione I: Didattica; Sezione 1: Didattica, nelle sale della Camera di Commercio, via dell'Ospedale, N. 28.

— Si avvertono i signori espositori della Divisione VII: Manifatturiera, che la Giuria passerà in rivista le diverse Mostre della Sezione IX (Carta) il giorno di giovedì, 28 corr., alle ore 9.

LE RIVISTE DELL'ESPOSIZIONE

L'AGRICOLTURA.

La sezione di agricoltura, sebbene in apparenza modesta, come l'indole sua richiede, ha una impronta caratteristica importante. Visitando parecchie altre Esposizioni agrarie abbiamo constatato come per lo più non si trattasse che o di rivedere le solite collezioni stereotipate, o di ammirare il risultato di esperimenti, di tentativi, di studi, i quali provano uno stadio di incertezza e di preparazione. Qui invece ci troviamo dinanzi a fatti compiuti, a miglioramenti conseguiti, i quali sono orgogliosamente eloquenti. Gli studiosi, gli apostoli del progresso agrario provano la soddisfazione di constatare che la loro propaganda non fu inefficace, la massa degli agricoltori, pur troppo tarda a progredire, può trovare incitamento ed esempio.

Spigolando nella falange degli espositori degni di encomio, notiamo anzitutto e con vera compiacenza i prodotti esposti da due egregie gentildonne: la contessa Maria Gallo di Osimo, che ha una cospicua produzione di uliva, di olio di oliva e sovratutto di cereali, e la nobile signora Adele Ducloz de' Piazzoni di Milano, la quale espone la elegante mostra bellissimo panierello di mais che sotto la sua abile direzione si produce in grande copia in quel di Bergamo. Assai interessante ed istruttiva è la Mostra del cav. Luigi Mayat di Collegno. Questo valente coltivatore offre all'ammirazione dei visitatori un campionario completo dei prodotti della sua fattoria, dove certamente non fa difetto nè la diligenza nè il retto criterio nell'applicazione delle migliorie.

Notevoli sovratutto i risultati visibili della selezione del frumento e della segala, praticata durante diciotto anni. Noi vorremmo che l'esempio del Mayat avesse numerosi imitatori, poichè, mediante la selezione accurata e continuata di varietà locali od acclimatate, si arriva ad ottenere buoni tipi di cereali di alta produzione. Ciò è dimostrato ancora dall'avv. Francesco Garelli, che adorna la Mostra collettiva del Comizio agrario di Torino con splendidi mazzi di recenti spiche di grano Desprez selezionato, il quale diede una resa media di 30 quintali di granello per ettaro, vale a dire il quintuplo di un raccolto ordinario!

Pur troppo sono ancora in scarso numero i coltivatori piemontesi i quali si dedichino con impegno alla produzione del grano selezionato da semina, e in saggio consiglio quello dell'Accademia reale di agricoltura di Torino di bandire all'orgo un concorso. Attualmente la produzione del grano da seme costituisce quasi un monopolio dell'Agro vercellese, quasi tutte rappresentato all'Esposizione dal Municipio di Cergnago Vercia, che ha un ricco ed elegante campionario di frumento da semina, illustrato da una interessante monografia dell'on. Camillo Brena, il quale espone la pianta del suo latifondo ed i campi delle pregevoli produzioni; dai Fratelli Cazzola, di San Bonifacio, i quali presentano i disegni e le illustrazioni del loro grandioso Stabilimento per la essiccazione perfetta dei semi, dove si lavorano giornalmente 500 quintali di frumento per ricavarlo allo stato di semola.

Quali produttori e industriali veneti, i quali hanno saputo con intelligenza ed energia non comune approfittare delle infruttifere attitudini di quel terreno e clima per la preparazione di eccellente grano da semina, che è ormai in Italia il più ricercato, sono degni di plauso.

Lodevoli tentativi e studi pratici di selezione del grano presentano pure parecchi altri espositori, fra i quali il signor Gaudenzio Solari di Cuneo, che offre numerosi campioni di bellissimo spighe. Auguriamo che per mezzo di selezioni e di affinazioni questo abile coltivatore riesca a dotare la sua regione di una varietà buona, sicura. Quando sarà giunto a questo risultato, nel quale è sulla buona via, avrà acquistato luogo titolo di benemerenza.

Fra i tipi di costruzioni rurali attira la simpatia nostra il modello di casa colonica esposto dal cav. avv. Giuseppe Bollano, pure di Cuneo. L'avv. Bollano, agricoltore pratico e gentiluomo, espone non un progetto, ma il disegno di opera eseguita e ripetuto nel suo vasto podere, che soddisfano pienamente ed i coloni ed il proprietario e già furono premiate in un concorso regionale pel miglioramento delle abitazioni dei contadini. E ciò pure che basti per additare questa opera all'ammirazione dei visitatori dell'Esposizione.

Promevole nasci fra i disegni di costruzioni rurali è la cascinetta a mucero, che presenta con opportune e chiare spiegazioni il signor Cecchetti di Appiè Polesine. Questa economia ebbe già l'onore di un premio in un concorso bandito nella Provincia di Rovigo e merita di essere raccomandata e diffusa nella nostra campagna, ove pur troppo la conservazione del letame lascia non poco a desiderare.

La colonizzazione interna, subito problema nostro, interno al quale da lungo si discute, con poco risultato pratico per difetto di energie, ha pure nella nostra Esposizione uno stretto campione degno di plauso e di imitatori. E' questi il cav. Alberto Ferreri, da Pralormo, che ci presenta i risultati della colonizzazione da lui iniziata nel 1871 nel Lucense, sopra una estensione pressochè incolta e brulla di 845 ettari. In quella vasta superficie, che il volgo chiamava con disprezzo *Arabia Petrea*, non esistevano nel 1871, quando il Ferreri ne prese il possesso, che tre meschini fabbricati cadenti i quali capitavano, come Dio voleva, sei famiglie di miserabili. Dopo quindici anni di lavoro di trasformazione, che qui non possiamo minutamente riassumere, prosperavano nell'ampia distesa le viti, l'olivo, i gelsi, i cereali, i foraggi, sorgevano 300 abitazioni che albergavano 385 famiglie, ed il proprietario colonizzatore si dichiarava allora, come oggi, pienamente soddisfatto pel felice risultato ottenuto « sia dal lato filantropico, come da quello finanziariamente utilitario »; sono le sue parole.

Fra le moderne istituzioni che si vanno affermando appunto perchè svolgono un concetto pratico di utilità immediata per l'agricoltura, notiamo i *Sindacati agrari*. Loro scopo è di provvedere agli agricoltori concimi, sementi, zolfi, ecc., al minor prezzo possibile e con garanzia di purezza e sincerità.

Con quanto favore siano accolte queste nuove istituzioni agrarie vediamo nell'Esposizione, dove figurano degnamente parecchi Sindacati. Riserviamoci di scriverne più distesamente, richiamiamo per ora l'attenzione dei nostri lettori e dei visitatori dell'Esposizione sulla Federazione dei Consorzi agrari italiani con sede in Piacenza, sul Sindacato agricolo padovano e sopra il Sindacato agricolo di Torino.

Gli agricoltori del Piemonte possono a buon diritto insorgere di questa loro istituzione, la quale prese in brevi anni rapido sviluppo e divenne popolare.

Invero il Sindacato di Torino, sorto nel 1889, procurò nel suo primo anno l'acquisto di concimi e sementi per L. 51,844; dopo otto anni, cioè nel 1897 scorso, l'importo degli acquisti si decuplò e salì a L. 727,690. Il risultato è importante e degno, ma non rappresenta che l'azione conosciuta degli agricoltori più intelligenti, i quali non sono la maggioranza.

La gran massa degli agricoltori ignari o restardi continua a lasciarsi accalappiare dai venditori girovaghi di *guano* o da inesperti, ai quali spesso può applicarsi il detto del Nazareno: « Perdonate loro perchè non sanno quello che si fanno ».

Sch. Lionnet.

CRONACA

Il telefono della " Stampa „ porta il n. 1135

La Regina va a Gressoney.

Sappiamo che S. M. la Regina lascierà questa sera, lunedì, il castello di Agliè, dove fu in questi giorni ospite dei Duchi d'Aosta.

Alle ore 19 essa sarà ad Ivrea, alle ore 19,37 sarà, con treno speciale, a Pont-Saint-Martin.

La regina Margherita proseguirà poscia in vettura per Gressoney, dove arriverà verso le ore 23.

La duchessa Elena d'Aosta.

La duchessa Elena d'Orléans si trova attualmente in Alvernia, presso sua madre, la contessa di Parigi, nel castello di Randan. Questo castello, uno fra i più pittoreschi della Francia, era proprietà e soggiorno favorito della principessa Adelaide, che più volte vi ricevette la visita del fratello suo Luigi-Filippo e della coniugata Maria-Amelia. Essa legò per testamento il castello al nipote, duca di Montpensier che, a sua volta, lo lasciò alla propria figlia, la contessa di Parigi.

La principessa Elena ama assai Randan, ove trascorse un parte della propria infanzia.

Una duplice festa sociale a Lucento.

La floreute Società dei maestri falegnami, ebanisti, e carrozzai di Torino, la cui definitiva fondazione data dal 1851, volle ieri celebrare due ricorrenze, cioè la festa di Sant'Anna, patrona della Società e la recente nomina di cavaliere del benemerito vice-presidente sig. Givone Giovanni.

Dopo i ricevimenti sociali fatti alla sede della Società e le funzioni religiose di prammatica, la festa ebbe il suo epilogo in un banchetto datosi a Lucento alla *Trattoria del Castello*.

La comitiva numerosa, alle ore 13, prese posto in un treno speciale diretto alla vicina borgata e colà nello stesso luogo il banchetto, al quale presero parte oltre a settanta convitati, fra cui belle, gentili ed eleganti signore.

Sedevano alla tavola d'onore il cav. Negri, presidente; il cav. Giovanni Givone, vice-presidente; il cav. uff. G. C. Serra, Bertolotti dottor Tommaso, il signor Luigi Merlo, priore della festa; le signore Bozzi, Negri, Bertello, i signori Teghillo, vice presidente; Delpiero, Grosso, cav. Migliore, ex-presidente della Società operaia.

L'agape fraterno, allestita in un bel locale addobbato per la circostanza e ben servito dall'esercente signor Luigi Pietro, passò fra la più grande cordialità e vivissima allegria, e alla frutta, naturalmente, vennero i discorsi.

Prese la parola il signor *Teghillo*, il quale, dopo aver data lettura di adesioni di soci e persone benemerite verso il Sodalizio, pronunciò applauditi parole, toccando la storia della Società; e poi parlano il sig. *Merlo*, il cav. *Negri*, il sig. *Richelmy*, e altri di cui ci sfugge il nome.

Venne inoltre presentata un'artistica pergamena al festeggiato cav. Givone, dettata dal cav. Negri ed eseguita artisticamente dall'artista sig. Valetti.

Parlarono ancora altri, fra cui il cav. *Trivero*, ex-presidente dell'Associazione generale degli operai.

La festa si chiuse con alcune parole del festeggiato cav. *Giovanni Giovanni*, il quale, commosso, ringraziò dell'onore fattogli e dell'intervento di tanto ed illustri persone, assicurando che sempre il suo pensiero sarà per la Società, a cui si sente onorato e lieto di appartenere.

La lieta festa, rallegrata dalla Banda musicale di Lucento, si protrasse fino a tarda ora, lasciando in tutti un lieto ed imperituro ricordo.

L'impressione dell'elezione di Cossato a Torino.

La notizia della vittoria riportata dai costituzionali a Cossato produsse anche a Torino una grande, favorevolissima impressione.

Benchè avessimo provveduto una gran cura per avere un sollecito servizio di informazioni, non abbiamo potuto dare nella prima edizione di ieri sera il risultato della votazione. Questa però comparve nella seconda edizione uscita poi tardi, verso le 20,30.

La Direzione della *Stampa*, però, aveva disposto affinchè l'esito fosse presto conosciuto: verso le 21,30 infatti comparve al chiosco della *Stampa* all'Esposizione un annunzio che rendeva noto avere il Sella riportata una splendida vittoria.

Così la notizia in un attimo fu sparsa per tutta l'Esposizione da coloro che si affollavano al nostro chiosco o da quelli cui vennero dato di acquistare una copia della seconda tiratura dell'edizione della sera.

Arrivo del Duca d'Aosta. — Reduce dalle sua gita in valle d'Aosta, giunse iersera fra noi il Duca d'Aosta, col treno delle ore 16.

Il generale Besozzi a Vercelli. — Col diretto delle ore 20,05 partì ieri sera per Vercelli il tenente-generale Besozzi, comandante questo primo Corpo d'armata.

L'apertura della caccia. — La Deputazione provinciale deliberava che l'apertura della caccia con armi da fuoco avrà luogo in quest'anno in pianura ed alle falde dei monti il 14 *agosto*, nelle regioni montuose il 1° *settembre*; con i segugi, lavrieri e con altri cani da corsa il 16 *ottobre* e con le reti di ogni sorta il 15 *dicembre*.

In onore del direttore generale della « Métropole ». — L'arrivo in Torino del signor Bateseaux, direttore generale a Parigi della *Métropole*, Compagnia anonima di assicurazioni contro gli incendi, diede occasione ad un'adunanza di tutti gli impiegati e periti della Compagnia in Torino, e dei direttori divisionali d'Italia (40 circa), per festeggiare il loro superiore, che per la prima volta si recava a visitare l'ispettorato generale, che ha sede nella nostra città.

L'adunanza ebbe luogo ieri mattina, nei locali della Compagnia, in piazza San Carlo, 11, e riuscì cordialissima.

Il cav. Revere Cesare, ispettore generale per l'Italia, dopo aver salutato, a nome dei direttori divisionali, dei periti e degli impiegati, il signor Batesaux, presentatogli quest'ultimo un elegante *album* (lavoro del Vezzosi), ed un'artistica pergamena (lavoro dell'Oriolo), coi ritratti dei direttori e del personale, che il Batesaux gradì assai, ringraziando del gentile ed affettuoso ricordo.

Alle 10, nel salone del *Ristorante Roma*, veniva offerto al Batesaux, ed alla sua gentile signora, un banchetto, a cui presero parte altre cinquanta commensali.

Si notavano fra questi il cav. Cesare Revere, il signor Cloelio Sinardi, direttore-ispettore divisionale a Milano, e signora, il conte Gigli, segretario dell'Ispettorato generale, il signor Tribaudino, capo contabile, tutto il personale dell'ispettorato d'Italia, i direttori di Alessandria, Asti, Bergamo, Biella, Bologna, Brescia, Casale, Cuneo, Crema, Cremona, Cuneo, Genova, Ivrea, Lodi, Mantova, Milano, Modena, Mortara, Padova, Parma, Piacenza, Rovigo, Treviso, Udine, Vercelli, Verona, ecc., i periti Ingegneri Robbi, Casati, Bravi, Bonesoli, Lanti, Ghisalberti, cav. E. Caretto.

Il banchetto, allestito con gusto ed eleganza dal signor Carlo Naturale, riuscì splendido.

Allo *sciampagna* parlò prima il signor *Venedi Leopoldo*, direttore divisionale d'Ivrea, il quale salutò a nome dei colleghi il signor Batesaux, ricordando pure il cav. Revere.

Il cav. Revere rivolse parole affettuose al Batesaux, a nome di tutti gli impiegati della Compagnia in Italia, mandando pure un gentile saluto alla signora Batesaux.

Il signor *Batesaux* rispose, ringraziando, della bella dimostrazione e bevendo alla salute ed alla prosperità di tutti.

Venne in seguito data lettura di un telegramma da Pavia, l'ancini, il quale si scusò di non aver potuto intervenire alla lieta adunanza.

Si propose di rispondere con altro telegramma.

Il fatto di ieri sera alla barriera di Casale. — Stamane ci pervenne vaga notizia di un'aggressione, seguita da colluttazione, avvenuta ieri sera nelle vicinanze della barriera di Casale.

Abbiamo subito attinto informazioni, ed ecco quanto abbiamo potuto sapere.

Verso le 21,45 una comitiva di sei persone, tre uomini e tre donne, reduce da una scampagnata fuori mura, mentre ritornavano in città, sul viale che costeggia da un lato il Po e dall'altro il canale Michelotti, giunti che furono vicino alla barriera di Casale, si incontrarono in tre individui, i quali, qualificatisi per agenti di P. S., li fermarono.

Quelli della comitiva però non credendo alla qualità che gli sconosciuti si erano affibbiata, risposero per le rime e incominciarono a menar le mani sui tre individui, i quali, naturalmente, fecero altrettanto. Si impegnò così una colluttazione generale, e nel trambusto una del'e donne ebbe strappata dal collo una catenella d'oro che andò smarrita.

Alle grida delle donne accorse sul posto il brigadiere delle guardie daziarie Brunetto Giovanni, il quale riuscì ad arrestare uno dei tre, che consegnò poi ad una guardia municipale ed a due carabinieri sopraggiunti dopo.

L'arrestato è certo P. G., conciatore, di anni 35, il quale, interrogato, rispose di non conoscere personalmente gli altri due suoi compagni.

Questa la prima versione del fatto; la quale verrebbe però distrutta completamente da un'altra, narrata da uno dei compagni dell'arrestato, recatosi stamane spontaneamente in Questura a dare spiegazioni intorno all'avvenuto.

Secondo quest'altra versione, i tre presi aggressori, mentre passavano in quella località, udirono delle grida ed avvicinatisi videro delle donne della comitiva le quali tentavano di formare un individuo che voleva a fingeva di volersi gettare nel Po. Tutti erano un po' brilli.

I tre si avvicinarono e tentarono a loro volta di mintare le donne a fermare l'uomo che voleva annegarsi. In quella sopraggiunsero gli altri della comitiva, i quali, offesi per l'intervento, non richiesto, dei tre, li malmenarono senz'altro.

Fu allora che uno dei tre, al solo scopo di incutere timore agli altri, avrebbe detto di essere guardie di pubblica sicurezza; ma, ciò nonostante, gli altri continuarono a distribuire loro pugni e schiaffi.

Poco dopo sopraggiunse il brigadiere Brunetto, che arrestò il P.

In quanto alla catenella della donna, nessuno ne sa nulla. A quale delle due versioni si debba prestar fede lo dirà l'Autorità, di pubblica sicurezza, la quale ha naturalmente iniziato delle indagini, mantenendo intanto in arresto il P.

Sete di sangue. — Ieri, verso le ore 22, il lavandaio Facta Filippo, di anni 18, abitante strada della Barberina, regione Ponte Stura, mentre in compagnia di alcuni suoi amici se ne ritornava a casa, uno di questi, a nome Brikio Stefano, di anni 20, manovale, non si sa il perchè, forse per sete malvagia di seminc, lo ferì con una tremenda coltellata all'addome, dandosi poscia alla fuga.

Il povero Facta ebbe ancora la forza di recarsi in una vicina trattoria, ed ivi fu medicato provvisoriamente da due guardie municipali, sopraggiunte, che a mezzo di vettura pubblica lo condussero poi al San Giovanni, ove fu ricoverato in fin di vita.

Dopo lungo appostamento, il feritore venne arrestato verso le ore 3,30 di stamane da due guardie rurali e da due di città e tradotto alla Questura.

***

Verso le 21 di ieri, nell'*Albergo del Leon d'oro*, in via Borgo Dora, tre individui, già alquanto ubbriachi, vennero fra loro a diverbio per antichi rancori.

Cacciati fuori dell'esercizio, passarono alle vie di fatto, e chi n'ebbero la peggio furono i fratelli Martini Antonio, d'anni 20, e Fassio Ernesto, d'anni 25, che riportarono parecchie ferite di coltello in diverse parti del corpo.

Il feritore, che è certo Piacenza Albino, di anni 29, carrettiere, fu accompagnato in Questura da due guardie civiche ed i feriti vennero da due altre guardie, a mezzo di vettura, condotti al San Giovanni, ove furono medicati.

Un incidente di vettura al senatore Bruno. — Iersera, all'uscita della folla dall'Esposizione, il senatore Lorenzo Bruno si recò poco lungi dall'ingresso principale in cerca di una vettura cittadina per sè e per due suoi nipotini.

Infatti ne trovava una che gli venne incontro, nella quale salì con i due piccini. Senonchè la vettura, nel fare la voltata per rendere verso il centro della città, si rovesciò completamente, scaraventando il senatore e i due giovanetti.

Fu una spavento ed un accorrere degli astanti. Fortunatamente, all'infuori di una poco simpatica capriola nella polvere, il senatore Bruno ed i nipotini non riportarono alcun male..... ma non risalirono sulla vettura, che fu subito rimessa sulle ruote.

Gran parte del merito, se fu evitato una disgrazia lo si deve a parecchi cittadini che furono pronti ad arrestare il cavallo e a trarre dalla loro..... falsa posizione i tre poco fortunati.

I ladri. — Ieri ignoti ladri, introdottisi nei locali della caserma delle guardie di finanza in via Cernaia, 31, rubarono dal magazzino 30 paia di scarpe.

— Ceruti Giuseppe, esercente una locanda in via San Tommaso, venne derubato di varii oggetti d'oro pel valore complessivo di L. 85.

Il ginoco delle uova. — Verso le ore 8,30 di ieri due guardie rurali, della stazione 120°, sorpresero sulla strada di Santa Margherita certi Marollo Achille, di anni 21, fruttivendolo, e Longo Agostino, di anni 23, fabbro-ferraio, i quali, attorniati da un gruppo di persone, tenevano il giuoco così detto del *gioco di sasso con pallottola*.

Accompagnati alla Questura, furono trattenuti in arresto.

Roba trovata e consegnata alle guardie municipali:

Un libretto dell'Esposizione; un libretto di Società; un paio occhiali; una mantovana, un foglio di congedo militare.

AVVISI E ADUNANZE

Associazione generale ex-carabinieri (via Ospedale, 4 bis). — La sede sociale viene solamente aperta nelle ore solite delle sere di lunedì, giovedì, sabato e nel pomeriggio delle domeniche.

STATO CIVILE. — Torino, 24 luglio 1898.

NASCITE 37: nati maschi 15, femmine 22.

MATRIMONI: Cavaliere Giovanni con Marmo Carolina — Corda Lorenzo con Niccolini Giuseppa — Ghiano Ernesto con Rosso Margherita — Marchisio Francesco con Pisolla Rosa Delfina — Palmesino Vittorio con Miroglio Rosa — Spriso Giovanni con Foresto Maddalena — Tesoni Silvestro con Pisani-glani Virginia — Zanotti Francesco con Tavella Giuseppa.

MORTI: Bulla Sidonia (ved.) n. Gilly, d'anni 68, di Nizza Mare, agiata, casa Vittorio Eman., 78. Pavarino Giorgio, id. 70, di San Damiano d'Asti, fabbro-ferraio, via Santa Giulia, 31.

Bassonda Margherita (ved.) n. Fuso, id. 70, di Pralormo, casalinga, via Conte Verde, 3.

Amberino Angiolina ved. Nolva, id. 61, di Candia Lomellina, agiata, via Consolata, 4.

Torre Luigia (ved.) n. Tavolo, id. 71, di Milano, pensionata, via Cernaia, 14.

Ciberto Carlo, id. 68, di Torino, imbianchino, corso Napoli, 3.

Zacchero Stefano, id. 67, di Cambiano, muratore, via Bertola, 27.

Rabbino Lucia (ved.) n. Gay, id. 67, di Volvera, casalinga, via Baretti, 7.

Monzeimargello Anna (ved.) n. Gambaudo, id. 81, di Villanova d'Asti, casalinga, piazza Nizza, 123.

Vai Francesco, id. 77, di Cocconato, contadino, via Sesia, 11.

Durato Margherita n. Botto, id. 70, di Alba, contad.

Panello Maria n. Parisi, id. 36, di Carrigliano, cont.

Ambrosino Caterina, id. ivi, di Borgaro Torinese.

Folgarait Teresa Attilia, id. 20, di Perrugnolo, rel.

Più 7 minori d'anni 0.

Totale compreso 21, di cui 4 domiciliati 14, negli ospedali 7, non residenti in questo Comune 1.

ULTIME NOTIZIE

Il movimento prefettizio.

Roma, 25, ore 9,40. — Il *Don Chisciotte*, confermando che il movimento prefettizio sarà per ora ristretto e si avranno soltanto cinque o sei destinazioni nuove per Prefetture secondarie, dice che sono diventate definitive le destinazioni di Annarotone a Bari ed Alfazio a Parma.

Le ostilità a Cuba.

La *Stefani* ci comunica da **New York**, 25:

Il *New York Herald* dice che Nipe ha capitolato agli americani.

***

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 25:

Il *Morning Post* dice che gli spagnuoli sgombrarono Holguin.

Le mene di Don Carlos.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 25:

Il *Daily Mail* annunzia che Don Carlos lasciò Bruxelles diretto in Svizzera.

***

La *Stefani* ci comunica da **Madrid**, 25:

Parec

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(10)

BRUNO SILVELLI

ROMANZO DI

REGINA DI LUANTO

Ella gli si accostò vivacemente e col gesto gli indicò varii punti.

— Ci sono molti difetti, adesso farei meglio. Vedi, qui, questo stelo è troppo diritto, troppo rigido: qua il colore non si fonde bene e questa rosa su i petali troppo grandi in proporzione delle foglie..... Non è vero?

— No, no, è bello; specialmente per questo genere di pittura su porcellana non occorre una grande esattezza: essendo molto minuziose, perderebbero l'efficacia necessaria all'effetto voluto. Hai mai provato a fare dei pastelli?

— No.

— Peccato, mi pare, dal poco che posso arguire da questi tuoi lavoretti, che dovresti riuscirci bene.

— Credi? — mormorò la ragazza fissando il cugino con i suoi grandi occhi di viola, nei quali traspariva la serena purezza dell'anima.

— No sono certa. La finezza del colorito, la leggerezza del disegno me lo provano a sufficienza. Tenta: fatti coraggio.....

Bruno nel volersi accanto la donna così ardentemente desiderata, si sentiva rodere da una voglia irresistibile di prenderla fra le braccia, di toccare con le labbra, non fosse che per un attimo, quella pelle liscia e bianca, che doveva avere il sapore di una pesca fresca e morbida e, lottando per nascondere il proprio turbamento, sotto una collera, mormorò, cercando di rendere ferma la voce:

— Ma non sai che ho abbracciato tutti in famiglia; invece proprio noi due, che da tanto tempo non ci vedevamo, ci siamo salutati come estranei?

— Toccava a te a prendere l'iniziativa, — esclamò Corinna, ridendo, e, francamente, con molta semplicità, stese le braccia, alzò la faccia verso di lui. Bruno si chinò avidamente; ma per una subitanea dolcezza, frenando l'impeto selvaggio, sfiorò leggermente la guancia della ragazza con un bacio fraterno.

Nello stesso punto il carrozzino mandato dal farmacista si fermò davanti alla casa e il cocchiere fece schioccare la frusta ripetutamente per annunziarsi. Corinna corse alla finestra.

— Aspettate, Monico; il babbo vien subito, — poi, rivolgendosi a Bruno, proseguì, — non doveva venire anche Gigino?

— Veramente lo avevamo detto, — replicò Bruno, indovinando nella domanda della fanciulla una esitazione, prodotta forse dall'imbarazzo di fare la strada sola con lui.

— Però non c'è — seguitò Corinna, richiudendo la finestra.

La voce di Angelo li chiamò dall'anticamera: ve lo raggiunsero tosto.

— Aiutatemi a montare — disse Angelo al nipote ed alla figliuola.

I due giovani lo presero e lo sollevarono fino quasi a livello del carrozzino; poi quando egli si fu seduto, gli avvolsero le gambe con una vecchia coperta e gli fasciarono il collo fino agli orecchi con una grossa sciarpa di lana grigia. Il vecchio tentò protestare, sorridendo.

— Basta, basta! Mi soffocate..... Non c'è pericolo che abbia freddo, così conciato..... Grazie, grazie!

— La Corinna non viene? — chiese Monico, vedendo che la ragazza terminato il suo compito amorevole rimaneva in terra: — c'è posto anche per lei, io mi metto in mezzo.

— No, Corinna, andrà a piedi con Bruno. Che diavolo, non deve mica far la strada sola!

— Ma se Corinna preferisce di prendere del legno..... — si affrettò a dire Bruno.

— No, no: Corinna è una buona camminatrice: — insistè Angelo, desideroso di mostrarsi gentile verso il nipote.

La ragazza, durante questo breve scambio di complimenti era stata zitta: soltanto dopo che Monico prese le redini e fatto schioccare la lingua e la frusta, ebbe fatto muovere il cavallo nella direzione del paese alla sinistra e voltasi a Bruno, disse frettolosamente, ma senz'ombra di imbarazzo:

— Eccomi subito pronta; prendo un mantello e sono con lo. Se vuoi, puoi avviarti.

Rimasto in casa senza aspettare la risposta di Bruno, che rimase a passeggiare in su ed in giù aspettandola. In meno di due minuti ella ricomparve coperta da una bavarina oscura e da una scialina di lana bianca arrotolato intorno al capo. Richiuse l'uscio di casa accuratamente, si mise la chiave in tasca, dopo di che chiese tranquillamente:

— Andiamo?

Ambidue si avviarono per la lunga strada con passo rapido: dietro di loro il mare più calmo s'addormentava nel tramonto in un mormorio sommesso. Gli ultimi raggi del sole dorarono le cime dei monti candidi di neve, e all'intorno la grande ombra notturna cominciava a stendersi sulle case. I due cugini andavano in silenzio: Bruno credette di notare un cambiamento nel bel viso della sua compagna, e dubitando che ella potesse essere dispiacente di trovarsi sola con lui, la interrogò:

— Corinna, mi sembri seria: ti secca che io ti accompagni?

— Ma che! — esclamò la ragazza, arrossendo un poco.

— No, non mi hai inteso: volevo dire, se temi che il trovarti sola con un giovanotto possa essere cosa mal vista dalla gente di qui e procurarti qualche fastidio. Devono essere pettegoli in questi luoghi.....

Ella alzò le spalle in atto sdegnoso.

— Non è difficile che ci trovino da ridire: ma quando il babbo è contento, a me che cosa me ne importa? E poi non sei mio cugino?

— Infatti.

— Io delle chiacchiere me ne curo poco; ho altro da fare, il per lo mi seccano; ma poi, visto con la ragione quel momentaneo impulso di risentimento non ci penso più. Non varrebbe davvero la pena di tormentarsi per cotesto.

— Pel bene: del resto con la vita che conduci, quali chiacchiere ci possono fare sul conto tuo?

— Eh! per questo, quando si vuole..... Si trova sempre da mormorare per un motivo o per l'altro. Per esempio, ogni volta che mi metto addosso un giuggiolo nuovo o che vado a Rimini, sono storie da non avere idea.

— Povera Corinna! Come ti devi annoiare!

— Ma no, ti ripeto — ripigliò la ragazza gaiamente: — non mi annoio. Lavoro, leggo: il babbo mi racconta le storie del reggimento e la sera giuochiamo a picchetto.

— Per quanto sedicente, non è un programma di vita molto confacente ad una ragazza della tua età. Sono altre le distrazioni che ti ci vorrebbero.

— Ah! ti capisco — riprese Corinna, mentre un'espressione ambiziosa guizzava nelle sue pupille, come una scintilla di fuoco. — Ti capisco..... Ma ho anche quello, sai?

— Ah! — esclamò Bruno con un involontario senso di malumore.

— Ti pare impossibile perchè vedi Riccione così deserta? Ma non pensi che nell'estate c'è gente ed io che sono arrivata in luglio, proprio nel bel momento della villeggiatura ho avuto campo di divertirmi..... come intendi tu..... Ho ballato, ho fatto i bagni, e, figurati, se avessi voluto avrei trovato anche tre o quattro innamorati.

— Non ci trovo nulla di molto straordinario in ciò. Ma tu non hai voluto?

L'altra scosse il capo in atto mesto:

— No..... no: non erano di mio gusto.

— Ah! ah! hai un ideale, dunque? — le disse il cugino, mascherando l'involontario dispetto sotto una leggera intonazione ironica.

— Non so, so ho un ideale; so che quelli non mi piacevano; — rispose semplicemente la ragazza.

— Però per avere gli innamorati bisogna aspettare l'estate: — riprese Bruno molto cellando, metà parlando per soddisfare una segreta ansietà che gli faceva ricercare quell'argomento che pure lo irritava e lo attraeva ad un tempo.

— No: è una pianta che fiorisce anche d'inverno..... — ribattè Corinna conservando la sua espressione maliziosetta. — Anche adesso, sotto la neve, ne ne è fiorito un bell'esemplare..... Ah! uno che molto m'invidiano..... Un bel giovinotto biondo, buon ragazzo e molto, molto ricco.....

— Mi pare che tu ne parli in modo diverso di quello che hai fatto per gli altri. Forse è cosa seria..... Vediamo, questo esemplare di una flora meno rara di quanto tu mostri di credere incontra il buon gusto perchè è biondo, perchè è buono o perchè è ricco?

Suo malgrado, nel tono aspro ed aggressivo della voce, Bruno rivelava il segreto dispetto procuratogli dal pensiero che altri potessero cortoggiare la bellissima giovinetta e se questa fosse stata meno inesperta avrebbe potuto finalmente accorgersene.

— Non ho detto che incontra il mio gusto; — rispose ella, divontando seria dinanzi al sarcasmo del cugino; — ma se fosse, non sarebbe per nessuna delle tre ragioni che hai accennate, bensì per un'altra.

— E quale, se è lecito?

— Perchè credo che mi voglia bene davvero.

— E' una qualità che non sarà difficile trovare anche in molti altri.

(Continua).

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, **Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.**

Cercasi affittare per un mese — dal 20 agosto al 20 settembre — **Villino in montagna** di otto camere mobiliate, con giardino e comodità di accesso.
Scrivere Marchisio, presso *Stampa*, Torino.

Corso Valentino n. 84 2° piano affittersbbesi a persona seria camera mobiliata. (0)

Da affittare via Gioberti, n. 40 (accanto le scuole Rignon) - 1° ottobre: Alloggio al 2° tere, di 7 camere; alloggio al 3° per di 6 camere, camerino e terrazzo, acqua, gas, calorifero, pollaietti. c 9349

Liquidazione mobili per cessato commercio BRICCA P., via Massena, 8. c 9347

Comune di Vigone

Alle ore 2 pomeridiane del giorno di giovedì 28 luglio corrente, in una sala del Palazzo Comunale, davanti il sindaco, avrà luogo l'incanto, col metodo delle candele, per l'affittamento, pel novennio dal 1° gennaio 1899 al 31 dicembre 1907, dei Molini comunali, in due distinti lotti, come segue:

Lotto 1°: Molino della Ruiga con annesso battitoio, sul prezzo di annue L. 2600;

Lotto 2°: Molino del Rivaggio, sul prezzo di annue L. 1000.

Il termine utile per la presentazione di offerte di aumento scadrà col ribattere delle ore 4 pomeridiane del giorno 10 agosto p. v.

Il capitolato è visibile nella Segreteria comunale, nelle ore d'ufficio.

Vigone, 8 luglio 1899.

Il Sindaco
ROSSO LUIGI.

2998

GRAN PREMIO Esposizione Internaz. Lione 1894 — FUORI CONCORSO Membre del Giurì Esposizione Internaz. Bordeaux 1895

NON PIÙ MAL DI DENTI!

DENTIFRICI Elisir, Polvere o Pasta dei R.R.P.P.

BENEDETTINI dell'**Abbazia di SOULAC**

Dom MAGUELONNE, Priore.

Inventata nell'anno **1373** dai Frati P. BOURSAUD.

Vendesi in tutte le Buone PROFUMERIE, ed PRINCIPALI FARMACIE e DROGHERIE.

SEGUIN, BORDEAUX Casa fondata nel 1807.

CHIEDERE LA FIRMA Magnetizzare & Cie

CASA a PARIGI: 26, Rue d'Enghien.

19 M

GRESSONEY St-JEAN (Aosta)

Hôtel Miraval le

Maison confortable, admirablement située, [illegible] rue magnifique, forêts splendides, grand parc naturel, à proximité du Mont Rose, calorifère, bains, salon de lecture, conversation, billard.

Guides, mantures, voitures à disposition.

G. Agosti, *Directeur*.
Vincenti Paolo, *Nic. Propr.*

8231

Le TOSSI I CATARRI Le BRONCHITI Le POLMONITI La TUBERCOLOSI

sono curate e guarite con l'uso del **BEAJACOLBERRIN** e del **Guajacolterpin-Cloretiolico**. Dose L. 3-5-2. Farmacia e Laboratorio Chimico dell'Ospedale Maggiore di S. Giov. Batt. e Città di Torino, diretta dal cav. CARLO ROGNONE. 9.22

Nel Gabinetto Magnetico DEL PROFESSORE **FILIPPA GIOVANNI** via Lagrange, n. 37, piano 1° Torino

fondato da oltre 40 anni

Il distinto dottore in medicina e chirurgia, e membro della **Sonnambula**, da consulti sopra ogni genere di malattia. — Si danno pure **consulti** per qualsiasi **curiosità**. c 7604 b

Bagni di Mare - Hôtel Quinto in QUINTO AL MARE.

La più bella posizione della Riviera Ligure, potendo far la cura anche col mare agitato.

Prezzi moderatissimi. 8177

Gli annunzi si ricevono solamente dalla **Ditta HAASENSTEIN e VOGLER**

Piazza San Carlo, via Santa Teresa, n. 2.

Bellum tremens. Lunedì, venticinque, e giorni successivi sarò sotto dalle due alle sei. c 9357

Filos. Felicissimo ripetarti sono tutto tuo, mio grande tesoro! Desidero rivederti. Che sono tutto tuo te lo dicano gli affettuosi lunghi b... che ti invio. Ti penso tanto! Là..... ricordi!? c 9358

Pupilla. Sola sei mai, uno spirito invisibile t'accompagna ovunque, sempre. c 9359

Tesoro. — Ricevuta lettera molto ritardo. Soffro tue pene e lontananza. Dove sei tutto parlerà di me. Non dimenticarti. Potrai sapere facilmente indirizzo. Ti adoro. — Mille b.... c 9361 **Giuseppino.**

30 Novembre. Ringraziati gentilissima lettera. — Parto tre agosto. — Non dubitare mio amore. Affettuosissimi saluti. c 9352

Flaconi da L. 4, 2 e 1. *Committi medici tutti i giorni.*

Cinti senza molla (Vera specialità) non recano la benchè minima molestia, efficacissimi anche per ernie di cattiva contenzione. - Copioso assortimento di **cinti a molla** fatti a perfezione. — Stabilimento Ortopedico **Sardi e Tirone**, via Lagrange, n. 3, **Torino** (Casa di fiducia).

Giovane contabile insegnante lingua francese, coperuperebbesi in detto suo ufficio come insegnante o ripetitore. Ottime referenze a miti pretese. Scrivere **C. R.**, via Nizza, 27.

PEI CONVALESCENTI

Cattive digestioni, mancanza d'appetito, debolezza di ventricolo

VINO RICOSTITUENTE-TONICO-CORROBORANTE

alla **Coca Boliviana, Noce di Cola e Fava di Sant'Ignazio**

Questa preparazione, accuratissima e di gradevole sapore, oltre ad essere indicata come **potente stimolante della funzione gastrica**, deve i suoi pregi essenziali ai principii **(alcaloidi e glucosidi)** della Coca e della Cola **eminenti nervini**. — Illustri e coscienziosi medici all'estero ed in Italia, affermano e comprovano ogni giorno la **potente ed immancabile efficacia** di questo rimedio.

DOSE: Due bicchierini al giorno prima d'ogni pasto.

Preparazione speciale della Farmacia TARICCO, piazza San Carlo e via Roma - Torino.

Prezzo bottiglia grande **L. 4**, piccola **L. 2 50**. — *Per spedizione pacco postale aumento L. 1.*

HAIR'S RESTORER

RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (f. s)

preparazione del Chimico Farmacista **A. GRASSI, Brescia**

ETICHETTA E MARCA DI FABBRICA DEPOSITATA

Ridona mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo. Impedisce la caduta, promuove la crescita e dà loro la forza e bellezza della gioventù. Toglie la forfora e tutte le impurità che possano essere sulla testa, ed è da tutti preferito per la sua efficacia garantita da moltissimi certificati e pei vantaggi di sua facile applicazione. - Bottiglia L. 3, più cent. 50 se per posta. - 4 bottiglie L. 11 franche di porto.

Diffidare delle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.

COSMETICO CHIMICO SOVRANO. (f. s) Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castagno o nero perfetto. Non macchia le pelle, ha profumo aggradevole, è innocuo alla salute. Dura circa 6 mesi. - Costa L. 3, più cent. 50 se per posta.

TERA ACQUA CELESTE AFRICANA. (f. s) Per tingere istantaneamente la barba ed i capelli. - L. 4, più cent. 50 se per posta.

Dirigersi dal preparatore A. GRASSI, Chim. farm., BRESCIA

Depositi — **Torino**: *M. Verpiano*, profumiere, piazza Carlo Felice; *D. Mundia*, via Ospedale; *C. Mangredi*, via Finanze; *S. R. Rocher*, piazza Carlo Felice, e presso i rivenditori di articoli di toeletta di tutte le città d'Italia.

1971 M

Premiata Confetteria

P. GABUTTI

PROVVEDITORE DELLE CASE DUCALI
di
S. A. R. la PRINCIPESSA MARIANNA
Duchessa di Genova
e di
S. A. R. il DUCA DI GENOVA

Via Po, 48 TORINO

SPECIALITÀ RACCOMANDATE:

KRUMIRI alla vaniglia **ASSABESI** al cacao

La migliore e più conveniente pasticceria speciale di lunga conservazione, in eleganti cassette di latta da **2 dozzine**, da **4 dozzine** e da **8 dozzine**.

Coll'invio di **Lire 4 80** si spediscono n. 2 latte da quattro dozzine cadauna, una **KRUMIRI** ed una **ASSABESI**.

Le più squisite ed eleganti **CARAMELLE** a L. **3** al chilogr. avvolte in pergamena vegetale a colori diversi, assortite in **17 gusti**.

Pronta spedizione di chilogrammi **I CARAMELLE** (franco di ogni spesa) coll'invio di **L. 4.**

SPEDIZIONE IMMEDIATA per qualunque destinazione di eleganti bomboniere fantasia, scatole confetture e cioccolatini, casse liquori e vino vermouth, pasticcerie di lunga conservazione, ecc.

Esposizione di Confetti, pasticcerie e Liquori in cesti dorati nella Galleria dei Prodotti Alimentari all'Esposizione generale.

Medaglie e Diplomi alle primarie Esposizioni

Casa fondata nel 1857 — Telefono n. 716

NEGOZIO e VENDITA Confetti e Pasticcerie nell'Esposizione di Arte Sacra e Missioni Cattoliche, di fianco al Panorama

L'UOMO SCIMMIA

è rappresentato da moltissimi farmacisti e droghieri, i quali falsificano e stupidamente imitano la Lichenina Lombardi. La grande efficacia e l'enorme credito acquistato da questa eccellente preparazione in quaranta anni di gloriosa esperienza spingono questi immorali vampiri a speculare anche sulla pubblica salute. E' necessario quindi ricordare che solo la Lichenina Lombardi **VERA** è il rimedio scientifico sicurissimo contro

Tosse, Catarro, Bronchite, influenza e qualsiasi malattia bronco-polmonare (prof. Semola; *efficacissima contro la tosse ostinata anche ribelle ad altri rimedi* (prof. Cardarelli); *meravigliosa per i prodigiosi suoi effetti contro la tosse* (prof. Ramaglia); *di assai pronto sollievo dei sofferenti* (prof. Buonomo). — Giova poco ricordare che quell'illustrazione scientifica mondiale, il prof. Salvatore Tommasi, adoperava la Lichenina Lombardi **VERA** per *proprio uso*, attestando così non potere avere la scienza rimedio migliore. Sono inutili perchè tutte le Pillole, Pastiglie, Sciroppi, ecc., messi in commercio dagli industriali o da poco onesti farmacisti o droghieri per ingannare il pubblico. L'ammalato che vuol liberarsi *in breve tempo* della tosse, catarro, bronchite, influenza, ecc., deve usare solo la Lichenina Lombardi **VERA**, nè deve servirsi mai più dal farmacista o droghiere che vuol dargli altro prodotto, perchè o è stupido o è profittatore, desiderando che il male non finisca subito. Con la Lichenina Lombardi **VERA** la guarigione è immediata, mentre con tutti gli altri prodotti non si hanno gli effetti benefici della **VERA LICHENINA**.

Si amministra facilmente anche ai bambini affetti da tosse convulsiva, alle donne gravide ed alle persone più avverse alle medicine, perchè la Lichenina Lombardi **VERA** è piacevole ed efficacissima.

Si trova in tutte le farmacie e si prepara semplice, alla Codeina ed al Catrame. — Costa L. 2 al flacon. Per posta L. 2 50 in tutto il mondo. Cinque flaconi spediti raccomandati ovunque Fr. 10 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli.

Rappresentanti e depositari nella Repubblica Argentina sig. A. Fiaschetti e C., Calle Asuncenga, 370-381, Buenos-Ayres.

Le perchè sono riuscito a preparare la Lichenina Lombardi come segue costante nitidezza contro la tosse ostinate, e poco attendere che questo rimedio sia ricercato dai sofferenti anche ribelli ad altri rimedi
Napoli 16 luglio 82.
A. Lombardi

LA CURA DELLA TISI

o tubercolosi polmonare fatta in modo facile, piacevole ed efficacissimo rappresenta il più grande ritrovato di questo fine di secolo, specie quando si considera l'enorme mortalità che la malattia produce in tutto il mondo. Il sistema di cura è stato sperimentato da circa un decennio negli ospedali d'Italia e dell'estero, oggi l'applicazione è resa facilissima per tutti mercè gli studi della Ditta Lombardi e Contardi di Napoli. In *breve tempo* scompariscono i bacilli dall'espettorato, cessa la tosse e la febbre con aumento del peso del corpo. La guarigione, che si consegue anche in casi disperati, è reale e duratura. In luogo degli attestati medici, che potrebbero sembrar procurati, pubblichiamo le spontanee dichiarazioni degli ammalati.

Spezia, 8|3 '98. — Ho quasi esaurito la bottiglia di Lichenina al creosoto ed essenza di menta, che pochi giorni fa mi ha spedito, e per conseguenza la prego di volermene spedire un'altra, avendo *constatato dall'uso fattone che nessun'altra medicina poteva al pari della sua Lichenina ridarmi la salute.* La ringrazio e le porgo i miei più distinti saluti. Dino Meogini Giovanni, modellatore R. Arsenale, via Venti Settembre, 36.

Sezzano, 11|3 '98. — Favorisca mandarmi tre flac. della sua Lichenina al creosoto ed essenza di menta. Trovandosi un altro ammalato del mio genero, desidera di provarla; visto che a me ha fatto molto bene, vuol fare anche lui la cura della sua Lichenina al creosoto ed essenza di menta. Tanti saluti. Antomone Delfino.

Novara, 5|3 '98. — Spedisce ancora L. 25 per altri 6 flac. di Lichenina ed un flac. di essenza di menta parisiena da L. 7, perchè vedo che mi fa molto bene. Conosco da me stesso che le respirazioni mi fanno molto specificate. Prima di fare la sua cura appena che montava una scala non poteva più respirare ed ora *quasi più nessun disturbo.* Son molto compiaciute della cura con la Lichenina al creosoto ed essenza di menta preparata da loro. Entrai nell'ospedale il 21|5 '97 e mi hanno calcolato per tubercolosi polmonare, ne uscii il 4|2 '98 e mi ordinarono bronco-alveolite, ma sono sempre tubercoloso. Volli provare la sua potente Lichenina al creosoto ed essenza di menta, e mi sono trovato molto contento. Cordiali saluti. Vostro cliente Barioli Elia. Borgo Sant'Andrea, n. 23-C, Novara.

Queste splendide e spontanee dichiarazioni, anche di ammalati gravissimi, confermano *indiscutibilmente* la grande efficacia della Lichenina al creosoto ed essenza di menta nella cura della tisi o tubercolosi polmonare, della bronco-alveolite catarrale o essenza e di tutte le più gravi malattie dell'apparato respiratorio. — La Lichenina al creosoto ed essenza di menta costa L. 5 il flacon e si spedisce in tutto il mondo per L. 3 50; sei flaconi L. 18 in tutta Italia e in tutto il mondo fr. 20 anticipati, all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli. Metodo di cura *gratis* annesso ad ogni flacon.

GROSSISTI: *Torino*, G. Torta, via Roma, 2; *Napoli*, Lombardi e Contardi, via Roma, 28; *Roma*, Colonnelli, corso Vittorio Emanuele, 16, A. Manzoni e C.; *Milano*, C. Erba, A. Manzoni, Paganini e Villani; *Venezia*, Farm. Trento, Campo S. Canciano; *Bologna*, C. Bonavia; *Firenze*, C. Pegna e F.; *Ancona*, Tedesco e Foligno; *Bari*, Lippolis, Monteleone, Paganini, ecc.; *Taranto e Lecce*, Olitta e Ferrari, Monteleone; *Palermo*, Farm. Petrulla, via Maqueda, C. Carlevari e C., via Cassari, 33, ecc. 31 N

TORINO, 1898 — Tip. ROUX FRASSATI & C.